Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 04 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 04 agosto 2026

Area Emilia Romagna

04/08/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 31 — 4
Ferrara Cinema Moretti Due serate al parco Pareschi

03/08/2026 **Il Piacenza** — 5
Concorto compie 25 anni: a Pontenure otto giorni di cinema, incontri, musica e visioni

04/08/2026 **TRC** — 11
Frutta matura Coop: l'Alleanza 3.0 è con l'algoritmo (Buone cose delle 10:40)

Controllate e partecipate

04/08/2026 **MF** Pagina 9 — *LUCA GUALTIERI* — 15
Mps cerca alternative a Intesa

04/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 — *ANDREA RINALDI* — 17
Le mosse di Lovaglio per resistere Le opzioni per Mps, Intesa avanza

04/08/2026 **La Stampa** Pagina 18 — *MICHELE CHICCO* — 19
La Borsa scommette su un'offerta per Bpm Mps stringe sui soci

04/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 — 21
Mps resiste all'offerta di Intesa Ma è in salita la strada per avere Bpm

04/08/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 5 — *MARCO BETTAZZI* — 23
Calzolari "Lo stadio in Fiera miglior soluzione possibile, una congiunzione astrale"

Coop e Cooperazione

04/08/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 55 — 26
La Bisteccata Cibo e solidarietà serviti a tavola

04/08/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 45 — 27
Vespe di Mare Festival Tre serate speciali "La forza degli outsider"

Concorrenza GDO

03/08/2026 **Distribuzione Moderna** — 28
Conad Centro Nord inaugura un nuovo Tuday Conad a Montecchio Emilia (Re)

04/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 — 29
Scontro politico sul Bosco Ospizio I manifestanti bloccano le ruspe

03/08/2026 **Il Fatto Alimentare** — 31
Anche Eurospin richiama le uova da allevamento all'aperto: ma l'avviso arriva tardi

Economia, consumi e società

04/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 — *Giorgio dell'Orefice* — 32
Ortaggi, frutta e olio d'oliva: caldo e siccità colpiscono molte produzioni agricole

04/08/2026 **La Stampa** Pagina 17 *Lara Loreti* 34
Bacardi contro Campari Dall'America all'Italia sfida a colpi di spritz

04/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *MATTEO RIZZI* 36
Tokyo, contro l'inflazione Iva all'1% sugli alimentari

04/08/2026 **La Repubblica** Pagina 19 *V.CO.* 37
L'inflazione percepita cambia così l'appartenenza politica distorce i numeri del carovita

04/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 9 *ANDREA DUCCI* 38
Il governo cerca i fondi per il taglio delle accise Ipotesi prelievo sull'alcol

Innovazione e mondo digitale

04/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 2 *CARLO VALENTINI* 40
Se la Ue non si sveglia è tagliata fuori dall'IA

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Ferrara Cinema Moretti Due serate al parco Pareschi

Appuntamento con il Cinema Restaurato questa sera alle 21 all'Arena Coop Alleanza 3.0 al parco Pareschi (corso Giovecca). Per l'occasione verrà proiettato "La messa è finita" di Nanni Moretti, seguito il 7 da "Bianca". Entrambe le pellicole tornano in una nuova versione 4K. In concorso al Festival di Berlino del 1986, "La messa è finita" ha vinto l'Orso d'argento, gran premio della giuria. Il film segna la prima collaborazione di Moretti con il compositore e pianista Nicola Piovani. Ingresso dalle 20.15. © RIPRODUZIONE RISERVATA.


CULTURA&SPETTACOLI

Cinema e spettacolo
Dalla Regione bandi
per 6,2 milioni di euro

«Sosteniamo la crescita di persone e imprese»

"Between Moments" a Ferrara

Sino a fine mese la mostra di Mamodeally all'Annunziata

Arseniy Komarov, il pittore delle emozioni

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

Concorto compie 25 anni: a Pontenure otto giorni di cinema, incontri, musica e visioni


Il Piacenza

Concorto compie 25 anni: a Pontenure otto giorni di cinema, incontri, musica e visioni

08/03/2026 12:26

Prezzo non disponibile Concorto Film Festival compie 25 anni. Dal 22 al 29 agosto 2026 il festival internazionale del cortometraggio torna a Parco Raggio di Pontenure, alle porte di Piacenza, per celebrare venticinque anni di cinema, incontri e scoperte attraverso una nuova edizione capace di guardare al presente e alle sue trasformazioni. Otto giorni di proiezioni, approfondimenti, ricerca visiva e musica, preceduti venerdì 21 agosto dalla festa di apertura al Circolo Arci Rathaus di Piacenza. Al centro della 25esima edizione, una Selezione Ufficiale di 40 cortometraggi provenienti da 30 Paesi, scelti tra le 2.119 opere candidate: una prima mondiale, 20 anteprime italiane e 22 film diretti da registe. Intorno al concorso, un programma che comprende oltre 50 film fuori concorso, focus e percorsi tematici, talk, workshop, musica e una nuova edizione dell'Industry Day. Tra le novità, Concorto Kids diventa per la prima volta una sezione competitiva, e "La memoria dell'acqua", speciale progetto di educazione ambientale territoriale. Un insieme di visioni, incontri ed esperienze che rinnova la vocazione internazionale di Concorto e il suo ruolo di osservatorio sulle forme più libere, urgenti e innovative del cinema contemporaneo. «Concorto nasce da una necessità: mettere in relazione persone e prospettive attraverso il cinema, costruire un territorio comune in cui convivano esperienze lontane e riflessioni collettive. I cortometraggi di questa edizione raccontano un mondo instabile, esplorando fragilità, conflitti e contraddizioni attraverso forme narrative sorprendenti, capaci di contenere il reale e il fantastico, l'intimo e il collettivo, la denuncia e la meraviglia. Creare un momento condiviso, un'esperienza che rimanga nella memoria, è già questa una forma di resistenza. Per otto sere, in una settimana d'agosto, Concorto prova ancora a fare questo: immaginare un tempo diverso», dichiara Simone Bardoni, co-direttore artistico del festival insieme a Claudia Praolini. A giudicare i film in concorso sarà

Prezzo non disponibile Concorto Film Festival compie 25 anni. Dal 22 al 29 agosto 2026 il festival internazionale del cortometraggio torna a Parco Raggio di Pontenure, alle porte di Piacenza, per celebrare venticinque anni di cinema, incontri e scoperte attraverso una nuova edizione capace di guardare al presente e alle sue trasformazioni. Otto giorni di proiezioni, approfondimenti, ricerca visiva e musica, preceduti venerdì 21 agosto dalla festa di apertura al Circolo Arci Rathaus di Piacenza. Al centro della 25esima edizione, una Selezione Ufficiale di 40 cortometraggi provenienti da 30 Paesi, scelti tra le 2.119 opere candidate: una prima mondiale, 20 anteprime italiane e 22 film diretti da registe. Intorno al concorso, un programma che comprende oltre 50 film fuori concorso, focus e percorsi tematici, talk, workshop, musica e una nuova edizione dell'Industry Day. Tra le novità, Concorto Kids diventa per la prima volta una sezione competitiva, e "La memoria dell'acqua", speciale progetto di educazione ambientale territoriale. Un insieme di visioni, incontri ed esperienze che rinnova la vocazione internazionale di Concorto e il suo ruolo di osservatorio sulle forme più libere, urgenti e innovative del cinema contemporaneo. «Concorto nasce da una necessità: mettere in relazione persone e prospettive attraverso il cinema, costruire un territorio comune in cui convivano esperienze lontane e riflessioni collettive. I cortometraggi di questa edizione raccontano un mondo instabile, esplorando fragilità, conflitti e contraddizioni attraverso forme narrative sorprendenti, capaci di contenere il reale e il fantastico, l'intimo e il collettivo, la denuncia e la meraviglia. Creare un momento condiviso, un'esperienza che rimanga nella memoria, è già questa una forma di resistenza. Per otto sere, in una settimana d'agosto, Concorto prova ancora a fare questo: immaginare un tempo diverso», dichiara Simone Bardoni, co-direttore artistico del festival insieme a Claudia Praolini. A giudicare i film in concorso sarà una giuria internazionale composta dal regista, direttore della fotografia e curatore kosovaro Samir Karahoda, già due volte in concorso a Concorto e presente con i suoi cortometraggi nelle selezioni ufficiali di Cannes e Berlino; dal musicista e compositore Karim Qqru, protagonista anche venerdì 28 agosto della sonorizzazione dal vivo di Aurora di F.W. Murnau con l'ensemble Soundtracks 2026; e dall'artista visiva e filmmaker Caterina Erica Shanta, già ospite del festival con il workshop Futura Memoria e selezionata da GAMeC per Artists' Film International con l'opera En Ausencia. A loro spetterà il compito di assegnare l'Asino d'Oro, simbolo del festival e premio al miglior cortometraggio in concorso. Alla giuria internazionale si affianca anche nel 2026 la Giuria Giovani, formata attraverso un bando nazionale da nove partecipanti tra i 18 e i 26 anni, che assegnerà L'Onda, premio con cui la Giuria Giovani riconosce il proprio cortometraggio preferito tra quelli della Selezione Ufficiale. A completare la sezione premi, il Premio del Pubblico e - da quest'anno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

- il premio Concorto Kids | Fonte Plose. Concorto 2026: la selezione ufficiale Attraversando fiction, documentario, animazione e sperimentazione, la Selezione Ufficiale di Concorto Film Festival 2026 compone una geografia di sguardi capace di interrogare il nostro presente, ma anche di aprirsi all'immaginazione, all'intimità e alla scoperta di nuovi linguaggi. Tra i nuclei più urgenti emergono le opere dedicate al Medio Oriente: "Intersecting Memory" di Shayma' Awawdeh e "Another Day Shall Come" di Aida Kaadan, che attraversano la realtà palestinese attraverso il cinema documentario, mentre "Far from Beyrouth" di Mon Dewulf rivolge lo sguardo al Libano. Dall'Iran arrivano invece due lavori molto diversi per forma e linguaggio: la fiction "A Sweet Day" di Omid Abdollahi e "Daria's Night Flower" di Maryam Tafakory, documentario sperimentale costruito attraverso il found footage. Film che affidano al cinema breve il compito di preservare tracce, esperienze e identità individuali dentro scenari attraversati dalla violenza e dalla perdita. Particolarmente significativa è anche la presenza dell'animazione, che torna a Concorto come uno dei territori più vitali della ricerca contemporanea. Tre film in anteprima italiana provengono dalla competizione cortometraggi del Festival di Cannes 2026: "Le Bain des Sirènes" di Lola Degove, "The End" di Niki Lindroth von Bahr e "Dernier printemps" di Mathilde Bédouet. Dalla stessa selezione arriva anche la fiction "Algumas Coisas Que Acontecem Ao Lado De Um Rio" di Daniel Soares, racconto di un gruppo di adolescenti che, lasciandosi trasportare dalla corrente di un fiume, mette in scena la propria morte per i social network, fino a quando il gioco non prende una direzione inattesa. Accanto alle nuove voci, il concorso ospita autori e autrici già affermati nel panorama internazionale: dall'artista e filmmaker iraniana Maryam Tafakory, vincitrice del Jarman Award 2024, al regista somalo-austriaco Mo Harawe, che nel 2024 ha presentato il suo primo lungometraggio nella sezione Un Certain Regard di Cannes, fino alla pluripremiata animatrice svedese Anna Mantzaris. In selezione anche "Vultures" di Dian Weys, presentato nella competizione ufficiale di Cannes 2025. La selezione comprende inoltre "Qualiopi" di Ferdinand Niquet-Rioux e Manuel Severi, presentato a Concorto in prima mondiale, e tre cortometraggi in anteprima italiana provenienti dalla selezione del Locarno Film Festival 2026. Si rinnova anche l'attenzione verso le nuove generazioni di autori e autrici e verso i luoghi in cui prende forma il cinema di domani, con "Prochain arrêt: Fontenay" di Charlyne Genoud e "Dëmm" di Aïda Captijn, due opere nate nell'ambito di percorsi di formazione cinematografica. Un insieme di film che, nel venticinquesimo anno di Concorto, riafferma il cortometraggio come spazio privilegiato di libertà espressiva, sperimentazione e scoperta. Concorto Kids diventa un concorso Una delle principali novità della 25esima edizione riguarda Concorto Kids, il progetto curato da Enrica Carini e Virginia Carolfi che avvicina bambine e bambini al cinema attraverso proiezioni, laboratori e attività partecipative. Per la prima volta, la sezione diventa competitiva: una selezione di 20 cortometraggi internazionali, in larga parte d'animazione, sarà sottoposta allo sguardo delle piccole cinefile e dei piccoli cinefili, chiamati ad assegnare il premio al miglior film, offerto da Fonte Plose. Tra i titoli in concorso figurano "Virtuos Virtuell" di Thomas Stellmach, già premio Oscar per il cortometraggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

d'animazione Quest, e Maja Oschmann; "Nils Karlsson Pyssling (Simon Small)" di Yaprak Morali e Are Austnes, tratto dall'opera di Astrid Lindgren; e tre lavori dell'animatrice tedesca Elena Walf: "A Pain in the Butt", "Some Thing" e "Volles Nest". La selezione comprende inoltre opere già presentate in alcuni dei principali festival internazionali dedicati al cortometraggio e all'animazione, da Clermont-Ferrand a Ottawa, da Giffoni a Tampere. L'edizione 2026 è dedicata a Fabio Iacobucci, creatore del logo di Concorto Kids. Dopo aver esplorato negli anni la lettura, le arti visive, la sostenibilità e la musica della terra, dal 25 al 27 agosto Concorto Kids mette al centro l'acqua: elemento indispensabile alla vita, bene comune da proteggere e immaginario universale che attraversa natura, storia, miti, arti e cinema. Rivolto a bambine e bambini dai 3 ai 12 anni, il programma alterna proiezioni, laboratori creativi, giochi sensoriali e attività dedicate all'ascolto, al movimento e alla manualità, per raccontare l'acqua come origine della vita, paesaggio, risorsa condivisa ed esperienza da conoscere e tutelare. Concorto Kids costituisce il cuore di "La memoria dell'acqua", speciale progetto di educazione ambientale territoriale inserito all'interno del festival e sostenuto da bando promosso da Iren | Comitato Territoriale di Piacenza. Le attività sono realizzate in collaborazione con EduIren e con le realtà del territorio come il MuMab (Museo Mare Antico e Biodiversità di Salsomaggiore Terme). La partecipazione è gratuita, con prenotazione obbligatoria su Eventbrite: www.eventbrite.it/e/biglietti-concorto-kids-2026-1992414731095 Concorto Kids 2026 è reso possibile grazie al contributo di Fondazione di Piacenza e Vigevano, Regione Emilia Romagna, Emilia Romagna Film Commission, Iren - Comitato Territoriale di Piacenza, EduIren, Spazio Goccia, Comune di Pontenure, Arci, Coop, Città del Sole Piacenza, MuMab | Museo Mare Antico e Biodiversità, IK Italiana, Fonte Plose, Eataly, Tondo distribuzione, Cineteca di Bologna - Schermi e Lavagne, Piacenza Bambini, Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, Associazione Amici dell'Arte Piacenza. In collaborazione con il Comune di Piacenza. Con il patrocinio di Consorzio di Bonifica | Piacenza. I fuori concorso di Concorto 2026 Parallelamente alla competizione ufficiale, Concorto presenta un percorso fuori concorso composto da oltre 50 cortometraggi, articolato tra focus geografici, sezioni tematiche e spazi dedicati alla ricerca visiva. Al centro del programma, il focus geografico "Balcani", curato da Gjergji Agolli, Alice Capitani, Virginia Marcolini e Anna Vullo, esplora una cinematografia polifonica nata all'interno di un territorio mutevole, nel quale coordinate geopolitiche, storiche e culturali continuano a incontrarsi e scontrarsi. Tra i film in programmazione, "The Man Who Could Not Remain Silent" di Neboja Slijepevi, vincitore della Palma d'Oro per il cortometraggio a Cannes, dell'European Film Award e candidato agli Oscar. Con "Bodies of Melancholia", nuovo focus curato da Chiara Ghidelli, il corpo diventa archivio e superficie sensibile del disagio contemporaneo. Nove opere osservano il modo in cui tensioni, fragilità e pressioni invisibili si manifestano attraverso gesti, posture e trasformazioni fisiche, restituendo personalità ai margini e paesaggi interiori segnati da un modello sociale sempre meno sostenibile. Tra gli autori presenti, Neo Sora, vincitore a Locarno con "A Very Straight Neck", e Kristoffer Borgli, regista di "The Drama" e "Dream Scenario". Al tema dell'appartenenza è invece dedicato "Indie_genous",

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

curato da Corinna Baldini e Anna Vullo: tre film realizzati da autori nativi americani aprono una finestra sulle culture indigene degli odierni Stati Uniti e Canada, interrogando il rapporto tra tradizioni secolari, identità contemporanea e storia coloniale. L'acqua è protagonista anche di "Supernature", la sezione curata da Claudia Praolini dedicata alla relazione fragile e conflittuale tra umanità e ambiente. Insieme a Concorto Kids, il focus è parte di "La memoria dell'acqua", speciale progetto di educazione ambientale territoriale inserito all'interno del festival. Dai territori ciclicamente sommersi a quelli trasformati dalla desertificazione, sette cortometraggi raccontano l'acqua come agente di cambiamento, origine della vita e risorsa da preservare. Tra questi, "Haulout" di Evgenia Arbugaeva e Maxim Arbugaev, candidato all'Oscar come miglior cortometraggio documentario, e il nuovo lavoro di Arbugaeva, "Chuuraa". Completa la sezione il talk realizzato in collaborazione con Legambiente, in programma il 25 agosto alle ore 17 alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, che estende la riflessione cinematografica a un momento pubblico di confronto sui temi della tutela ambientale e delle risorse idriche. Nell'anno delle Olimpiadi in Italia, "Play-Off", curato da Margherita Fontana, Roberto Modenesi e Johnny Shock, rivolge invece per la prima volta lo sguardo di Concorto allo sport, osservato come competizione e spettacolo, spazio di inclusione e riscatto, strumento di costruzione identitaria e terreno di rappresentazione politica. Torna per il secondo anno la sezione "Get to Work", a cura di Alice Capitani e Vanessa Mangiavacca, con sei opere dedicate alle nuove forme di alienazione, precarietà e disuguaglianza che attraversano il mondo del lavoro. Con "Ubik", curato da Claudia Praolini, il festival si spinge invece nei territori più radicali della sperimentazione. Torna anche "Concortissimo", curato da Corinna Baldini e Johnny Shock, che esaspera le modalità di fruizione fulminee tipiche dei social network trasformando il doom scrolling da esperienza individuale a visione collettiva e cinematografica. Il programma immersivo "The Frame Beyond | VR Showcase", curato da Margherita Fontana e realizzato in dialogo con il centro di ricerca Ext - Extended Realities dell'Università degli Studi di Milano, presenta invece due opere di realtà virtuale dedicate alle relazioni di potere, alla migrazione e alla memoria. Completa il percorso la collaborazione con TOHorror Fantastic Film Fest, festival torinese dedicato al cinema fantastico e horror, che porta a Concorto una selezione di dieci cortometraggi nella quale trovano spazio, accanto alla nuova opera dello statunitense Chris McInroy, autori italiani emergenti come Domenico Montixi e Giulia Falciani. Oltre lo schermo: incontri, workshop, mostre e industry Oltre alla programmazione cinematografica, Concorto si conferma anche nel 2026 come luogo di formazione, ricerca e confronto, attraverso mostre, talk, laboratori e appuntamenti dedicati all'industria del cortometraggio. Dal 23 al 29 agosto, il Teatro Serra di Parco Raggio ospita "Oltre il fiume", mostra curata dalle associazioni Urbe e Turbe e ArteTipi e inserita anch'essa nel progetto "La memoria dell'acqua". Realizzata con adolescenti che attraversano situazioni di fragilità, l'esposizione riflette sulle trasformazioni dell'identità attraverso la metafora del fiume: un organismo in continuo movimento, capace di collegare ecosistemi, esperienze e margini differenti. Torna anche Futura Memoria, il laboratorio realizzato da Concorto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

Film Festival con la Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia e guidato dall'artista visiva e filmmaker Caterina Erica Shanta. I partecipanti lavoreranno sulle immagini della Piacenza del secondo dopoguerra per indagare il rapporto tra memoria, trasformazioni urbane e presente. Alla necessità di orientarsi nel flusso continuo di contenuti audiovisivi è dedicato invece il workshop condotto dalla giornalista e critica cinematografica e televisiva Alice Cucchetti, redattrice di Film Tv, caporedattrice di Best Streaming e coautrice del podcast Pilota. Attraverso proiezioni, conversazioni ed esercizi, il laboratorio offrirà strumenti per leggere le immagini cinematografiche e televisive, comprenderne i meccanismi e riconoscere la società che rappresentano, allenando uno sguardo più consapevole e critico. Il 28 agosto alle ore 23,30, al Teatro Serra di Parco Raggio, il giornalista, programmatore, docente e produttore Giulio Sangiorgio curerà il talk "Cronache di guerra", dedicato alle forme attraverso cui il cinema e gli altri schermi raccontano i conflitti. L'incontro rifletterà sulla rappresentazione della violenza bellica e sul rapporto che si instaura tra le immagini di guerra e chi le osserva, in dialogo con alcuni dei temi più urgenti attraversati dalla Selezione Ufficiale. Sul fronte professionale, il 26 agosto al Circolo Arci Rathaus di Piacenza torna The Summer Connection, l'Industry Day curato da Vanessa Mangiavacca e Francesca Marchesini. Per il secondo anno consecutivo, la giornata sarà dedicata a Italian Short Film Atlas - Cultura e industria del cortometraggio italiano, progetto di ricerca realizzato insieme al Centro Nazionale del Cortometraggio e in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna e sostenuto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, per mappare lo stato attuale del cinema breve in Italia. Attraverso incontri aperti ai professionisti del settore e al pubblico, l'Industry Day approfondirà gli obiettivi e i primi risultati della ricerca, contribuendo alla costruzione di una conoscenza più aggiornata e condivisa della filiera nazionale del cortometraggio. La musica a Concorto Anche nel 2026 Concorto rinnova il proprio legame con la musica e con la sonorizzazione dal vivo del cinema muto. Venerdì 28 agosto, a Parco Raggio, sarà proiettato "Aurora (Sunrise: A Song of Two Humans)", capolavoro diretto da F.W. Murnau nel 1927, con una nuova partitura composta da Karim Qqru ed eseguita dal vivo dal collettivo Soundtracks 2026. Primo film hollywoodiano di Murnau, "Aurora" è uno dei vertici del cinema muto, ancora oggi considerato una delle opere più alte e influenti della storia del cinema. Polistrumentista, compositore, produttore e sound engineer, Karim Qqru è da oltre vent'anni batterista degli Zen Circus e ha collaborato, tra gli altri, con Nada, Brian Ritchie dei Violent Femmes, Dick Parry dei Pink Floyd, Eugene Chadbourne, Kim Deal dei Pixies e Jerry Harrison dei Talking Heads. Soundtracks - Musica da film è un progetto promosso dal Centro Musica Modena e curato da Corrado Nuccini, nell'ambito di Sonda Music Sharing, realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna attraverso la legge regionale per lo sviluppo del settore musicale. Tra gli altri appuntamenti musicali, venerdì 21 agosto alle ore 21 la festa di apertura al Circolo Arci Rathaus di Piacenza ospiterà i concerti di Akasha, progetto di cantautorato elettronico che intreccia sintetizzatori, strumenti acustici, voci e campionature, e caoticobuono, che presenterà in anteprima i brani del suo album d'esordio. Il 25 agosto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

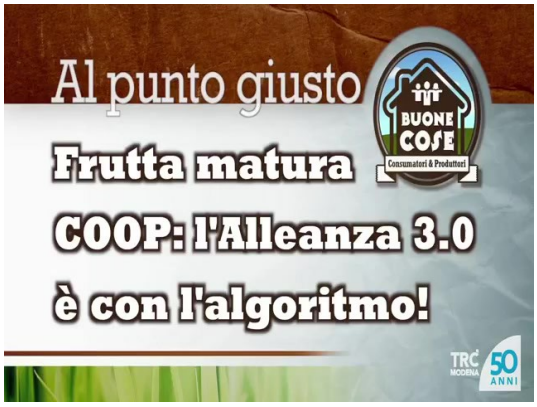
alle ore 23,30 a Parco Raggio sarà invece protagonista Lostatobrado, collettivo di elettronica sperimentale "post-agricola". La locandina d'autore Come da tradizione, ogni anno Concorto affida la propria identità visiva a un artista. Per l'edizione 2026, la locandina è firmata da Faida Acquifera, che sceglie di reinterpretare l'asino volante, simbolo del festival, trasformandolo in una creatura blu che si fa strada tra le costellazioni, ispirata a The Blue Donkey Fables della scrittrice femminista Suniti Namjoshi. Con una supernova sulla fronte e lo sguardo rivolto verso chi osserva, l'asino celebra le soggettività che sfidano stereotipi e confini per affermare il proprio diritto a esistere e occupare spazio nel mondo. Chi ha voluto e sostiene il Festival Concorto Film Festival è reso possibile e sostenuto da: Regione Emilia-Romagna e Emilia-Romagna Film Commission, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Comune di Pontenure, Comune di Piacenza e Arci. Un sentito grazie va ai nostri sponsor e partner: Coop Alleanza 3.0, Gruppo Iren, EduIren, QC Terme, Fonte Plose, Città del Sole Piacenza, Ik italiana ed Eataly. Il programma completo è disponibile dal 10 agosto sul sito www.concortofilmfestival.com Biglietti e abbonamenti in vendita sul sito www.eventbrite.it e in cassa all'evento. 22 - 29 agosto 2026 | Parco Raggio di Pontenure (PC) - tutte le sere proiezioni dalle 21, apertura porte ore 20 con area ristorazione. Il pomeriggio le proiezioni a ingresso gratuito si terranno a Piacenza presso il Salone degli Amici dell'Arte della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza. Nell'eventualità di pioggia le proiezioni serali si spostano nello stesso salone a Piacenza. Contatti info@concorto.com.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC

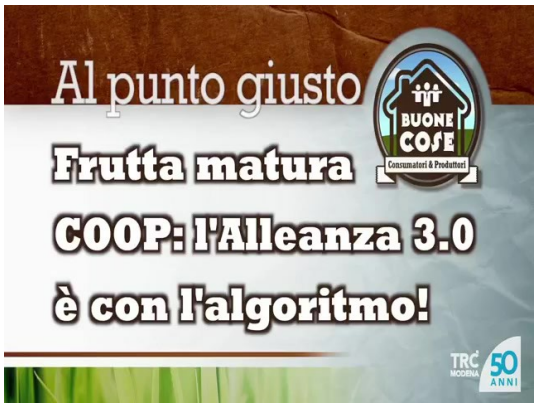
Area Emilia Romagna

Frutta matura Coop: l'Alleanza 3.0 è con l'algoritmo (Buone cose delle 10:40)

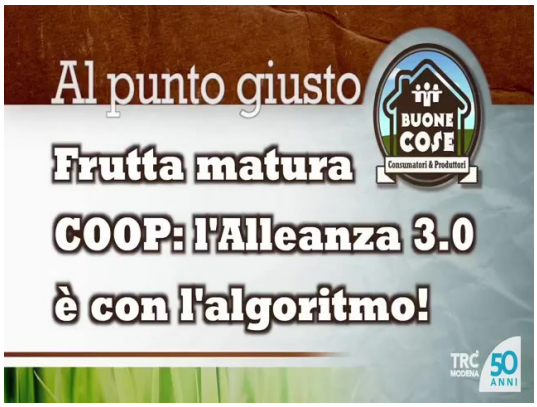


[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] coinvolge appunto la frutta, in particolare due tipologie di fronte le pere e Kiwi. Con chi ne parliamo? Ne parliamo con il responsabile ortofrutta di Coop Alleanza Tre Zero, Pietro per lungo Bentornato. Buone cose proprio grazie a loro. Ora è un po' difficile pensare che l'intelligenza artificiale possa avere a che fare con la frutta e la verdura con la frutta. In particolare, cos'è questo progetto che avete messo in piedi e che è già realtà ed è già concreto? È un progetto che parte oramai da qualche anno. Siamo al terzo anno che ci misuriamo con questo tipo di approccio. E in effetti, quello che dici è vero, nel senso che è difficile accostare nell'immediatezza il il tema del mostro del numero o alla qualità. Quindi con il sapore con gli odori dell'ortofrutta. Però, più che altro abbiamo utilizzato questo mostro, questa intelligenza artificiale per i numeri che ci sono. Esistono quindi per programmare in modo più preciso e più puntuale possibile le quantità che occorrono quotidianamente ai nostri soci e clienti. Questo progetto ha un titolo che è frutta, matura ed è legato in particolare in questa fase iniziale. Definiamolo così alle Pere e Kiwi, perché proprio le pareti, perché sono due prodotti che negli anni diciamo hanno perso un po' di appeal. Soprattutto secondo noi, per almeno secondo noi, secondo quanto ci dicono i nostri clienti, per un tema qualitativo di sapore. E quindi negli anni hanno perso vendite. E noi stiamo cercando in qualche modo di lavorare sull'aspetto qualitativo per recuperare il gap, le quantità che negli anni si sono persi. Ho certo è che voi sulla qualità ci puntate sin dai fornitori, con i quaderni di campagna legati alle produzioni che vengono effettuate nel territorio. Nessuno pensa anche lui pensa a questo frutto strano, un po' pelosetto che però è italiano, perché l'Italia è uno dei maggiori produttori. L'Italia non risalgono all'Italia dopo la Nuova Zelanda. Che diciamo che il Paese di origine, dove vengono prodotti fondamentalmente a livello mondiale. L'Italia, il primo Paese produttore, appunto, dopo Nuova Zelanda in Europa. Il primo, quindi questa qualità che cosa è legata? La qualità la leggiamo in qualche modo al grado di maturazione. Cerchiamo di dare il prodotto pronto per essere mangiato, quindi non c'è bisogno. Secondo il grado di maturazione che andiamo a ricercare. Non c'è bisogno di aspettare qualche giorno prima di poterlo consumare a casa. Ho comprato e mangiato. Quel punto può sembrare banale, ma bisogna essere bravi in fase di programmazione di quantificazione quotidiana, con il fornitore proprio per trasmettergli quotidianamente le quantità di cui abbiamo bisogno. Il nostro fabbisogno giornaliero. E qui entra in gioco l'intelligenza artificiale. Allora è difficile governarla, perché poi, voglio dire, l'intelligenza artificiale non è che incomincia. Adesso che fanno delle previsioni, ovviamente con un algoritmo, tengono conto un po di quelle che sono le giornate, le vendite, i picchi di vendite. La settimana, però, comunque ci sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

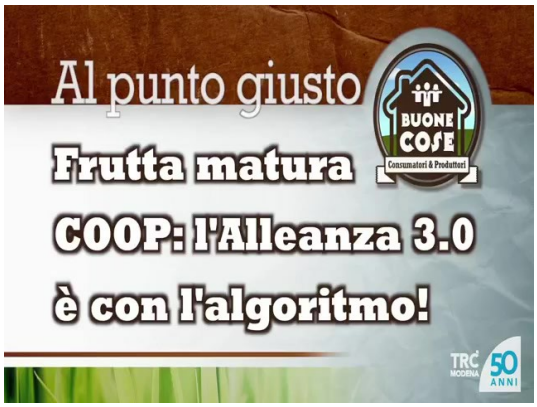


delle variabili che non sono prevedibile, se comunque tutto un riaggiornare queste programmazioni quotidianamente settimanalmente, che vengono ogni volta riproposte, ritoccate. Adesso mi viene in mente che se tu oggi vai a fare una ricerca su Internet, grazie all'intelligenza artificiale, sanno che ti sei interessato una settimana fa Arance e Mandarini allora ti propongono le arance e mandarini. Va in onda un programma televisivo dove si parla di chi? Allora? Magari? Insomma, cresce anche l'appetito. Se allora noi, ripeto, potrebbe sembrare un assurdo. Ma è proprio questo ragionamento. Abbiamo fatto, abbiamo utilizzato una tecnologia estremamente attuale per fare una cosa che è molto, diciamo lontana dal numero che la qualità. Quindi noi vogliamo arrivare proprio a migliorare. L'aspetto qualitativo di questi prodotti è qui che nello specifico sono molto complessi. Diciamo un parolone rete di vendita per dare un'idea dei numeri di cui stiamo parlando. Questo progetto riguarda tutta Coop Alleanza Tre Zero, che di fatto è la cooperativa dei consumatori più grande d'Europa. Quindi i numeri sono davvero importanti. se abbiamo una rete di quasi quattrocento negozi ogni giorno, quindi fanno ordini e consegne di ortofrutta. Quindi è un numero molto, molto impegnativo che non riusciamo a quantificare, probabilmente proprio per oppure sì, in base No, no, no. Noi questi numeri li quantifichiamo annualmente e con l'intelligenza artificiale. Giorno almeno arriviamo mese, settimana, giorno se dobbiamo essere proprio più precisi, possibili per dare delle informazioni sulla maturazione giusta al fornitore. San Pietro, Per esempio, da quanti anni segue l'ortofrutta? Ah, io sono sette anni che sono sette anni. E come è cambiato in questi sette, tre anni? E il mondo dell'ambiente, soprattutto dopo il post Covid no Covid, è stato un periodo veramente di rottura. Sono state delle vendite veramente diverse da quello che si faceva prima. E il Covid post Covid, diciamo. Le vendite devono essere stato in modo diverso. L'ortofrutta è uno di quei reparti che stanno vivendo un periodo molto favorevole. Perché c'è continuamente la ricerca di prodotti di frutta e di verdura, poco nella dieta quotidiana delle persone, cercano molto di più rispetto a prima. Il bello dell'ortofrutta, sa è che c'è anche la stagionalità dei colori, con il passare dei giorni delle settimane dei mesi. L'inverno, allora è la stagione dei Kiwi e delle Pere che hanno questo colorino un po' grigino marroncino, però il colore di stagione. Poi c'è l'esplosione. Diciamo che noi ecco proprio quello che dice è importante. Noi questo progetto lo facciamo per questi prodotti, quindi pere e kiwi in questo periodo dell'anno che il periodo diciamo della produzione italiana. Certo, dopo, magari i consumatori non si rendono conto perché li vedono tutto l'anno sugli scaffali. Non solo nostri, ma ovviamente dovuta dall'ortofrutta. In generale, durante l'alto periodo, diciamo sono provenienza dell'atto emisfero. Quindi incontro stagione. I prodotti ci sono però sono dell'Emisfero Sud, quindi non hanno le caratteristiche, ovviamente organolettiche, che hanno i prodotti italiani. Certo è che noi siamo fortunati perché in Emilia Romagna abbiamo appunto coltivazione e riproduzione delle Pere Kiwi che ci vanno a nozze con tenente nostri. Questo periodo sono prodotti emiliano, emiliano, Romagnolo, emiliano-romagnoli quanti sono i vostri i vostri fornitori i fornitori sono tanti questi due prodotti ne abbiamo selezionati cinque proprio perché abbiamo dovuto pianificare con loro i quantitativi quindi le abbiamo suddivise per piattaforme



perché abbiamo diverse piattaforme di distribuzione e gli abbiamo dato una continuità molto importante di fornitura. Proprio perché dobbiamo parlare continuamente il livello di maturazione e delle consegne che si fanno quotidianamente. Facciamo un esempio, tornando un po' indietro nel tempo. Io ricordo le nonne. Una volta mettevano le cassette di frutta nel periodo invernale in soffitta. E poi, insomma, già fatto quando volevi mangiare la pera oppure la mela mi viene in mente. I kiwi forse non erano ancora così di moda, andavano, prendevano. E quindi è quello che di fatto fate voi sulla Missiva Scala grazie all'intelligenza. Grazie ad intervenire, le Pere Kiwi sono due prodotti che vengono raccolti in autunno. Inizio dell'autunno fine estate Vengono frigo conservate in celle proprio per mantenere una costanza qualitativa del prodotto per non farlo deperire, poiché la sofferenza di quanto facevano i nostri nonni che raccoglievano tutto il prodotto E dopo gradualmente lo mangiavano. Ovviamente con momenti diversi di maturazione e in inverno cercavano la soffitta che era il frigorifero. Una volta adesso, invece, in cella rimangono fermi, così come quando vengono raccolti, quindi hanno un grado di durezza importante Il fornitore, guardando i nostri numeri ai nostri quantitativi di ritirato quotidiano, si deve tarare per tirare fuori dalla cella. Al momento giusto il prodotto, perché deve fare magari due, tre, quattro giorni di preparazione prima di poter essere consumati. Questo mi consente di avere anche un prodotto sullo scaffale pronto all'uomo, pronto all'uso, ma anche buono e gustoso. Perché noi ricordiamo che la qualità, la sicurezza alimentare, quindi tutto il percorso di filiera di un prodotto è importante e fondamentale. Ma questo prodotto? Poi, quando l'omaggio deve anche dargli un sapore, deve farmi chiudere gli occhi e ricordare la pena sulla pianta. Per dire certo, è proprio così, è il motivo per cui viene consumata la frutta. Di solito no, quindi gli odori, i profumi, i sapori e la qualità. Quello sì, si va a diciamo in qualche modo a cercare come obiettivo. E noi lo facciamo con i numeri che però la qualità sono numeri molto, molto alti, complessi, che studiamo quotidianamente. S. Pietro, che soddisfazione c'è nel lavorare in un reparto ortofrutta più grande d'Europa? Di fatto nel gestire nel governare questi questi processi che ci portano. Poi la frutta in casa. La cosa bella è che il nostro frutta, come hai detto prima, è un reparto che cambia continuamente. Non sta mai fermo, quindi gli assortimenti sono in continua evoluzione. Tutto l'anno ci sono molteplici variabili che rendono il lavoro in continua evoluzione, quindi non c'è modo di appiattirsi, annoiarsi. Ci sono poi negli ultimi anni anche diversi prodotti in termini di innovazione che vengono presentati prodotti si stanno facendo notevoli passi avanti, almeno su alcuni pro tipologie di prodotti in termini qualitativi. Quindi diciamo che è un tipo di di reparto e di lavoro che è assolutamente a me. Piace poco perché non hai modo di annoiarti di fare le stesse cose in continuo cambiamento. Allora noi qui, a buone cose, andremo a scoprire proprio questo processo legato all'intelligenza artificiale che consente di avere sugli scaffali sui banchi di vendita di Coop. Alleanza Tre zero la frutta al giusto grado di maturazione viene in mente una battuta e ci sorridiamo finché possiamo, perché noi siamo fatti così. E c'era un mio collega. Diciamo anche il nome e cognome, collega e amico Paolo Pacchioni, che sono tempo fa sosteneva. La frutta e la verdura fanno

male a parte le patate fritte. È interista, quindi sorridiamo per cui finché possiamo, insomma cerchiamo di perché è un male comune. Ok, grazie, allora Pietro Berlingo per essere rimasti insieme a noi per darci un'infarinatura di questo progetto, che continueremo naturalmente a raccontarvi qui a buone cose. Grazie Mille, Pietro notevolmente buon lavoro e voi state lì perché proseguiamo. Trovati



MF

Controllate e partecipate

Dopo il passo indietro di Bpm si restringono le opzioni per la difesa di Lovaglio

Mps cerca alternative a Intesa

Siena può lanciare un'ops sul Banco, ma la strada è in salita. Improbabile un blitz di Unicredit L'opas è a premio. Corrono i titoli del risiko con Unipol in testa. E il Mef torna a studiare l'uscita

LUCA GUALTIERI


DOPO IL PASSO INDIETRO DI BPM SI RESTRINGONO LE OPZIONI PER LA DIFESA DI LOVAGLIO

Mps cerca alternative a Intesa

Siena può lanciare un'ops sul Banco, ma la strada è in salita. Improbabile un blitz di Unicredit L'opas è a premio. Corrono i titoli del risiko con Unipol in testa. E il Mef torna a studiare l'uscita

La commissioni di incentivo (+80%) sostengono Anima: in cassa 804 mln

Leonardo Capital entra in Weltix per accelerare nella tokenizzazione

Dopo il passo indietro di Banco Bpm, al ceo di Mps Luigi Lovaglio restano poche opzioni per difendersi dall'opas lanciata da Intesa Sanpaolo. E il tempo stringe.

Venerdì 31 il consiglio di Piazza Meda ha interrotto le trattative per una fusione con Mps. Secondo quanto si apprende sulla decisione, maturata il giorno precedente avrebbe pesato il veto del Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm con il 29,3%, ma anche l'impasse su alcuni snodi chiave del progetto societario.

Dopo la comunicazione di venerdì 31 una ripresa dei colloqui appare impraticabile, anche alla luce dei vincoli derivanti dalle comunicazioni alla Consob. «Tutte le altre opzioni restano sul tavolo», confidava ieri un banchiere vicino a Lovaglio. Mps potrebbe lanciare a propria volta un'ops su Banco Bpm, facendo leva sulle elevate quotazioni del titolo senese, che ieri sfiorava gli 11,6 euro. Rumor in tal senso si sono rincorso nell'arco dell'ultimo fine settimana ma l'niziativa non sarebbe in discesa. La proposta dovrebbe essere sottoposta all'assemblea straordinaria e si troverebbe ancora una volta appesa al verdetto di Agricole in fase di adesione.

Un'altra possibilità sarebbe la distribuzione agli azionisti di una parte dei circa 2,5 miliardi di capitale in eccesso di cui dispone Mps. La mossa potrebbe rendere meno conveniente l'operazione per Intesa aumentando il valore riconosciuto ai soci di Siena. Ma anche questa opzione presenta ostacoli rilevanti: oltre all'approvazione dell'assemblea, sarebbe necessario ottenere il via libera della Bce, chiamata a verificare che la distribuzione non comprometta la solidità patrimoniale dell'istituto. Si tratta dunque di ipotesi ancora tutte da esaminare, ciascuna con costi, rischi e difficoltà di esecuzione. Quel che per il momento viene considerato poco probabile è un intervento di Unicredit. La banca guidata di Piazza Gae Aulenti ha esaminato più volte il dossier Mps negli ultimi anni, ma oggi un'eventuale iniziativa su Siena rappresenterebbe una sfida diretta a Intesa Sanpaolo, che a giugno ha lanciato un'opas da 30,6 miliardi di euro su Rocca Salimbeni. Al contrario, i ceo Andrea Orcel e Carlo Messina sembrano orientati a una linea di collaborazione più che di competizione, magari con un passaggio di filiali a certificare l'alleanza e una convergenza di vedute sulla futura governance della partecipata Generali. In quest'ottica il focus di Piazza Gae Aulenti resterebbe la strategia di crescita internazionale e il completamento dell'operazione su Commerzbank, senza aprire un nuovo fronte in Italia. La difficoltà nel costruire una nuova strategia difensiva non è l'unico problema per Lovaglio. Il banchiere deve confrontarsi anche con tempi ormai strettissimi visto che tra poco più di un mese, il prossimo 10 settembre, i soci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

di Intesa vareranno l'aumento di capitale propedeutico all'opas. Un passaggio destinato a formalizzare l'offerta e a restringere gli spazi per eventuali proposte alternative. Anche l'andamento dei titoli riflette lo scetticismo del mercato sulla possibilità di un cambio di scenario. Ieri Mps ha chiuso invariata, mentre Intesa Sanpaolo ha guadagnato il 2,2%, salendo a circa 6,7 euro. Ai prezzi di ieri, considerando il concambio di 1,6 azioni Intesa più un euro in contanti, il valore implicito dell'offerta è salito a circa 11,72 euro per azione, con un premio vicino all'1% rispetto alle quotazioni di Siena. È un segnale che l'arbitraggio si sta spostando sul titolo dell'offerente: più che attendere un rilancio o l'arrivo di un cavaliere bianco, gli investitori puntano sulle azioni Intesa, il cui rialzo aumenta automaticamente il valore dell'offerta in carta destinata agli azionisti di Mps. L'andamernto dei titoli + è monitorato con attenzione anche dal Mef, azionista di Montepaschi al 4,86%. Il ministero avrebbe iniziato a studiare il progetto di exit che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe prendere forma prima dell'avvio delle adesioni all'opas Intesa. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Le mosse di Lovaglio per resistere Le opzioni per Mps, Intesa avanza

L'Opas di Ca' de Sass torna a premio. Domani il board di Banco Bpm sui conti, poi Siena

ANDREA RINALDI


Le mosse di Lovaglio per resistere
Le opzioni per Mps, Intesa avanza
L'Opas di Ca' de Sass torna a premio. Domani il board di Banco Bpm sui conti, poi Siena
Auto, -3,9% vendite a luglio

Nuova settimana di conti per i protagonisti del risiko bancario, da cui il mercato si aspetta aggiornamenti sulle rispettive strategie. Mercoledì apriranno le danze Bper Banca e Banco Bpm, il giorno dopo Mediobanca e venerdì spetterà a Unipol e Mps.

Le semestrali arrivano dopo una settimana turbolenta in cui è naufragato il tentativo di «fusione tra pari» sull'asse Rocca Salimbeni-Piazza Meda.

Monte Paschi continua a opporre resistenza all'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi lanciata da Intesa Sanpaolo e che ieri - sulla scia degli acquisti in Borsa - è tornata a premio valorizzando Mps 11,7136 euro contro gli 11,576 della chiusura di ieri del titolo dell'istituto senese.

Il ceo di Mps Luigi Lovaglio è al lavoro per studiare una nuova contromossa e le ipotesi sul tavolo sono tante, ma se ne sta verificando la fattibilità, legata anche al reperimento di risorse. Difficile tuttavia che prenda corpo un'operazione di aggregazione tra il Monte e Banco Bpm, anche attraverso una ipotetica Ops che - secondo quanto aveva ricostruito il Financial Times - potrebbe vedere Siena nel ruolo di lanciatore. Mps è imbrigliata dalla passivity rule per effetto dell'Opas di Intesa Sanpaolo e Lovaglio dovrebbe andare in assemblea straordinaria per convincere della sua eventuale mossa un'azionariato frastagliato e dalla visione non sempre concorde. E dove il Banco, in quanto parte in causa, dovrebbe sterilizzare il suo 3,7%.

Mentre i rumors vorrebbero Caltagirone (10,2%) più propenso a valutare la proposta di Carlo Messina. Ma soprattutto, come convincere la minoranza di blocco del Crédit Agricole che, con il suo 29,3% nell'ex popolare milanese, venerdì scorso ha messo in chiaro che per qualsiasi operazione si dovrà passare da Parigi? Soprattutto dopo che l'ad Olivier Gavalda ha ammesso di non vedere valore in queste nozze mentre la sua vicedg Clotilde L'Angevin ha detto apertamente di preferire un'aggregazione tra Banco e Crédit Agricole Italia.

La strada di Intesa Sanpaolo sembrerebbe dunque in discesa anche se si aspettano ancora le risposte delle varie authority, la più dirimente quella dell'Antitrust che dovrà pronunciarsi su sportelli (625 quelli in arrivo da Monte Paschi), assicurazioni e risparmio (il 13,2% di Generali in dote da Mediobanca). A proposito di filiali, tra la voci circolate c'è anche chi ha rilanciato quella di uno scambio tra Unicredit e Intesa Sanpaolo della quota nel Leone e di sportelli in eventuale eccesso secondo le valutazioni in corso da parte dell'Antitrust. Una ipotesi che fonti finanziarie vicine all'operazione descrivono come del tutto infondata. Ieri - dopo le ipotesi del Financial Times e il reportage da Siena del New York Times - un altro giornale straniero ha posato lo sguardo sul riassetto bancario italiano. «L'acquisizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Mps renderebbe Intesa Sanpaolo la seconda banca per capitalizzazione di mercato nell'Eurozona, dopo la spagnola Banco Santander. Intesa è la banca numero uno in Italia, ma è meno orientata a livello internazionale. Per Unicredit, l'attività internazionale è destinata ad assumere maggiore importanza, soprattutto in seguito all'integrazione di Commerzbank», scrive la Frankfurter Allgemeine Zeitung . E sempre ieri Anima - che ha chiuso il semestre con un utile netto di 158,6 milioni (+3%) - ha espresso le sue considerazioni sul risiko. «Disponiamo di un accordo di distribuzione con scadenza nel 2030» con Mps, ha spiegato l'ad Saverio Perissinotto. «Indipendentemente dal successo dall'esito dell'Opa di Intesa difenderemo gli interessi di Anima e dei nostri stakeholder», affrontando il negoziato sul «futuro della nostra relazione strategica con Monte dei Pasc hi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

La Borsa scommette su un'offerta per Bpm Mps stringe sui soci

Il Banco si trova al centro degli interessi del Monte, di Agricole e Unicredit Intesa non parteciperà al collocamento del Tesoro per le azioni di Siena

MICHELE CHICCO


La Borsa scommette su un'offerta per Bpm Mps stringe sui soci

Il Banco si trova al centro degli interessi del Monte, di Agricole e Unicredit Intesa non parteciperà al collocamento del Tesoro per le azioni di Siena

11,71

35,5

Amazon adotta le ferie solidali in Italia Lo studio Swg: le usano il 32% delle aziende

Michele Chicco Milano L'offerta di Intesa Sanpaolo per il Monte dei Paschi non è ancora arrivata sul mercato, ma Piazza Affari detta la linea: il prezzo implicito proposto da Ca' de Sass per ogni azione di Mps vola a 11,71 euro, superando gli 11,57 euro che alla chiusura di lunedì servivano per comprare una singola quota di Rocca Salimbeni. La spinta decisiva per il ritorno a un premio, seppur limitato all'1,2%, è arrivata con la brusca chiusura dei colloqui tra Banco Bpm e Monte dei Paschi che avevano intavolato un dialogo per studiare una fusione amichevole.

Senza traffico sulla strada per Siena, i broker vedono sfumare la possibilità di un'asta a colpi di rilanci. Il risultato è che Intesa Sanpaolo chiude in rialzo del 2,4%, mentre Mps a fine giornata è ferma sulla parità.

Carlo Messina è sempre stato convinto della correttezza del prezzo proposto agli azionisti, tanto da arrivare a dare «zero chance» a un ritocco. L'offerta, fin dal principio, ha previsto un mix tra carta e contanti: 1,6 azioni di nuova emissione più un euro cash per ogni adesione, per una valorizzazione del Monte che è passata da 30,6 miliardi del giorno dell'annuncio ai 35,5 miliardi di ieri, grazie al rally in Borsa di Intesa Sanpaolo che è salita quasi del 20% in due mesi.

Il prossimo decisivo appuntamento per Ca' de Sass è in agenda il 10 settembre, quando i soci daranno il via libera all'aumento di capitale funzionale all'offerta. Pochi dubbi sul pieno di voti a favore, viste le manifestazioni di sostegno arrivate dalle fondazioni azioniste e dagli investitori istituzionali. In quei giorni, Intesa potrebbe aver iniziato a collezionare le autorizzazioni necessarie, tra cui quella della Banca centrale europea e dell'Ivass. Anche l'Antitrust dovrà valutare l'offerta su Siena, architettata da Messina con il supporto di Unipol che, alla fine dei giochi, si ritroverà 635 filiali e lo storico brand del Monte. Uno schema, è quanto filtra, «molto ragionato» e strutturato «con spirito collaborativo» dalla prima linea di Intesa Sanpaolo, per anticipare i rilievi dell'Agcm sulla scorta dell'esperienza accumulata sei anni fa con l'offerta su Ubi. Se l'autorità che regola gli aspetti della concorrenza dovesse indicare la necessità di ulteriori cessioni di sportelli, Ca' de Sass venderà al miglior offerente.

Entro la fine di settembre sarà anche più chiaro il libro soci di Monte dei Paschi. Alle spalle della Delfin degli eredi Del Vecchio (17,5%) e della famiglia Caltagirone (13,5%), c'è il ministero dell'Economia che - come rivelato da La Stampa nei giorni scorsi - punta a vendere l'intera partecipazione del 4,86%. Il governo avrebbe intenzione di uscire dall'azionariato e potrebbe puntare a cedere il suo pacchetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a un gruppo di investitori istituzionali, ponendo un limite agli acquisti per evitare di favorire la costruzione di una posizione azionaria troppo forte. Intesa Sanpaolo, in ogni caso, non parteciperà all'asta. Gli azionisti di Siena, presenti e futuri, nei prossimi mesi potrebbero essere chiamati a valutare operazioni difensive, messe a punto dall'ad di Mps, Luigi Lovaglio. Secondo indiscrezioni del Financial Times, il top manager avrebbe in cantiere un'offerta pubblica verso Banco Bpm. Un'ipotesi «debole» per fonti di mercato, che ieri non ha nemmeno scaldato la Borsa. Tanti gli ostacoli all'orizzonte da superare. Lovaglio, con Mps sotto passivity rule, dovrebbe ottenere il via libera dall'assemblea dei soci con più del 66% dei voti a favore, raccogliendo ampio consenso nel frastagliato azionariato di Siena e riuscendo a convincere gli stessi istituzionali che sono soci di Intesa. Dopo, in ogni caso, il manager dovrebbe essere in grado di sedurre i francesi di Crédit Agricole: la Banque Verte possiede il 29,3% dell'ex Popolare e preferirebbe una fusione tra Piazza Meda e la controllata italiana. Chi guarda con interesse ai movimento su Siena è Anima, che nel 2030 vedrà scadere l'accordo di distribuzione con Mps: fino a quella data, ha detto l'ad Saverio Perissinotto, la società di gestione del risparmio avrà «un accesso privilegiato alla rete distributiva di Mps, indipendentemente dal successo dall'esito dell'offerta di Intesa». Il negoziato, ha chiosato, verrà affrontato in ogni caso «con determinazione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Mps resiste all'offerta di Intesa Ma è in salita la strada per avere Bpm

Dopo il matrimonio fallito con Piazza Meda, Siena valuta la prossima mossa. In arrivo i conti del primo semestre


Economia

Mps resiste all'offerta di Intesa
Ma è in salita la strada per avere Bpm

di Antonio Troise MILANO Alla prova dei conti due dei protagonisti principali del risiko bancario. Domani arriverà la trimestrale di Bpm, poi sarà la volta di Mps. Un'occasione per fare il punto sul risiko bancario italiano sul quale si sono concentrati i riflettori anche a livello internazionale. Luigi Lovaglio non sembra, infatti, intenzionato ad arrendersi all'Opas da 30,6 miliardi lanciata da Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi. Tramontato il progetto di fusione alla pari con Banco Bpm, l'amministratore delegato di Siena prova a tenere aperta la partita e valuta una nuova mossa difensiva: non più un'aggregazione tra pari, ma una possibile iniziativa di Mps sull'istituto di Piazza Meda.

Un'ipotesi ancora tutta da costruire, accolta con scetticismo dal mercato. Tra le opzioni allo studio ci sarebbe un approccio diretto a Crédit Agricole, primo azionista del banco guidato da Giuseppe Castagna con il 29,3%.

Gli ostacoli, però, restano numerosi. I vertici di Crédit Agricole hanno già dichiarato di non vedere, almeno in questa fase, una significativa creazione di valore nell'unione tra Banco Bpm e Mps. La Banque Verte guarda invece con maggiore interesse a un'integrazione tra Piazza Meda e Crédit Agricole Italia. A complicare il tentativo di resistenza di Lovaglio ci sono anche i vincoli della passivity rule.

Poiché Mps è sotto offerta, qualsiasi operazione capace di contrastare l'Opas proposta dal gruppo guidato da Carlo Messina dovrebbe ottenere preventivamente il via libera degli azionisti in assemblea straordinaria.

Senza contare le divisioni emerse all'interno del consiglio di amministrazione.

Ci sono poi due ulteriori incognite: la presenza di un socio francese nel nuovo gruppo bancario e l'aspetto relativo alla gestione del risparmio, dal momento che l'aggregazione riguarderebbe anche Anima, Mediobanca e la sua quota in Generali. Elementi che potrebbero far alzare le antenne del golden power. Tra la voci circolate c'è anche chi ha rilanciato quella di uno scambio tra Unicredit e Intesa Sanpaolo della quota in Generali e di filiali in eventuale eccesso secondo le valutazioni in corso da parte dell'Antitrust.

Ma la realtà, al momento, è che Intesa dispone di un'offerta concreta e dopo il rialzo di ieri dei titoli di Ca' de Sass in Borsa, l'Opas è tornata a premio: ai valori di chiusura di ieri valorizzava ogni azione del Monte 11,7136 euro, contro una quotazione di 11,576 euro, con un vantaggio di circa l'1,2%. Il titolo Mps è rimasto quasi fermo, mentre Intesa ha guadagnato il 2,4%. Una reazione che segnala prudenza, se non aperto scetticismo, sulla possibilità che Siena riesca davvero a trasformare le indiscrezioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

su Banco Bpm in una controfferta credibile. Riflettori puntati anche a livello internazionale. Secondo la Frankfurter Allgemeine Zeitung, l'acquisizione di Mps renderebbe Intesa la seconda banca dell'Eurozona per capitalizzazione, alle spalle di Santander, e aumenterebbe ulteriormente la pressione concorrenziale su Unicredit nel mercato italiano. Il vero obiettivo dell'operazione non è soltanto la rete commerciale del Monte. Intesa punta anche a Mediobanca e alla sua partecipazione del 13% in Generali. Una parte consistente degli sportelli di Mps dovrebbe invece confluire in Bper, attraverso l'accordo con Unipol, rafforzando così un altro polo del sistema bancario nazionale. Intanto due delle banche protagoniste si accingono a presentare i conti del primo semestre: domani tocca a Banco Bpm, il 7 agosto a Monte dei Paschi di Siena. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

l'intervista

Calzolari "Lo stadio in Fiera miglior soluzione possibile, una congiunzione astrale"

Il presidente dell'Expo e i retroscena del progetto "Entro breve uno studio sulla tenuta economica e finanziaria del piano"

MARCO BETTAZZI


Calzolari "Lo stadio in Fiera miglior soluzione possibile, una congiunzione astrale"

50 ANNI TOUR

DRUPI

Questa è «la migliore soluzione possibile», frutto di una «congiunzione astrale» che non bisogna lasciarsi scappare, dice Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere, a proposito del nuovo stadio che vuole costruire assieme al Bologna.

Dopo tanti rendering è la volta buona?

«Partiamo da un ragionamento, tutto da verificare. È un investimento che non può reggersi su un'attività sola: uno stadio dove si gioca ogni 15 giorni non è sostenibile. Vogliamo un progetto multifunzionale come il Palazzetto, che non si regge solo con le partite ma con Eima, concerti e convegni.

Abbiamo incontrato l'ingegner Majowiecki, che ha già lavorato con noi e su vari stadi, anche all'estero.

Serve capire i costi della multifunzionalità e definire affitto e gestione: quanto paga il Bfc, quanto chi organizza eventi».

Siamo ancora all'inizio?

«Ci sono le condizioni per trovare una soluzione. Va verificata la tenuta economico-finanziaria, poi potranno essere coinvolti gli investitori. Sentiremo anche le banche».

Che tempi possiamo aspettarci?

«Abbiamo già buona parte delle autorizzazioni urbanistiche, ottenute per la prima ipotesi del Palazzetto poi realizzato in Fiera: siamo più avanti di qualsiasi altra area. Ci siamo presi agosto e settembre per definire un'ipotesi che regga: se sì, diremo al sindaco che siamo pronti, io e Saputo saremo i principali artefici, ma ben vengano altri investitori. Il Palazzetto l'abbiamo fatto in un anno, uno stadio no: servirà qualche anno, anche se non troppi».

Avete già qualcuno disposto a investire?

«Qualche interlocuzione l'abbiamo avuta, con disponibilità e clima positivo. Non cerchiamo speculatori ma investitori pazienti».

Italiani o stranieri?

«Partiamo dall'Italia, ma se diventa una piazza internazionale non escludiamo investitori con sedi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altrove».

Quanto costerà l'impianto?

«Più delle cifre che si leggono in giro: la multifunzionalità costa. Ma con Saputo e Fenucci c'è un'intesa molto positiva, e il Comune vede bene l'operazione: una congiunzione astrale che ci consente di essere ottimisti».

Chi paga?

«Pensiamo di partire in due, poi si vedrà chi altro è della partita.

Sentiremo anche le banche».

Di chi sarà il nuovo stadio?

«Della società che costituiremo, pensiamo a una società di scopo».

E l'area che oggi è vostra?

«Farà parte del valore della società, anche se è da valutare se come proprietà o diritto di superficie».

Ma non c'è interferenza con l'arena della Virtus?

«Si tratta di 12mila persone contro uno stadio da 35, fino a 40-50mila per gli spettacoli: non c'è sovrapposizione».

Cementificate un'area verde estesa, però.

«È un'area non pregiata, già nostra e interessata dal cantiere del Passante: non è vergine. Ma ci sarà grande attenzione alla sostenibilità. Del resto la città deve creare le condizioni perché l'economia giri: la Fiera è passata da 100 a 300 milioni di fatturato, è lavoro, non speculazione. Lo stadio attuale non ha più le condizioni per ospitare eventi europei. Se non si è trovata un'altra soluzione, questa è la migliore». E del Dall'Ara cosa facciamo? «Non spetta a noi deciderlo, ma la città dovrebbe interrogarsi su come valorizzarlo: è una sfida». L'area già soffre il traffico con gli eventi: con lo stadio peggiorerà? «La zona Costa-Saragozza sostiene già l'impatto del Dall'Ara, in Fiera abbiamo tutto quel che serve. Del resto non credo che chi non fa non sbagli: è vero il contrario, oggi non adeguare la città sarebbe un errore. Va fatto con attenzione, ma abbiamo una squadra solida e una condizione urbanistica favorevole. Sarebbe un peccato non dare a Bologna una struttura così». Ai tifosi cosa dice? «Ci siamo fatti carico di un'attività non propriamente nostra, perché ci sentiamo parte della città. Come con le vaccinazioni, le scuole, il Comunale. La Fiera è dei bolognesi, non solo di chi paga l'affitto per uno stand. Per il Bologna poi c'è un'affezione particolare e una proprietà lungimirante. Comunque non la tiriamo per le lunghe: a settembre o va, o si ferma». Lei è tifoso? «Guardo calcio e basket con curiosità e sono orgoglioso di Virtus e Bologna. La città ha la fortuna di due proprietà illuminate, Zanetti e Saputo.

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

È giusto che la Virtus abbia casa nel palazzetto. Ma non escludo lo usi anche la Fortitudo». Con Zanetti ha ricucito? «È una persona generosa e sanguigna, ma il rapporto è sempre stato positivo. Al di là del nome, sarà comunque casa della Virtus: c'è grande rispetto». Lo stadio si chiamerà Unipol Stadium? «Non ne abbiamo idea, ma con quella posizione offrirebbe una visibilità interessante». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

La Bisteccata Cibo e solidarietà serviti a tavola

Il ricavato della serata andrà all'Emporio Solidale Domani la penultima data de "Le notti del vino"


Empoli

Tempo libero

La Bisteccata
Cibo e solidarietà serviti a tavola

Un'estate tra arte, cultura e gastronomia

MONTESPERTOLI Sarà il macellaio a guidare i commensali nella scelta del taglio perfetto. O meglio, sarà ogni partecipante a scegliere direttamente la propria bistecca, decidendone anche il peso, prima di vederla finire sulla brace e cuocere davanti ai propri occhi. È una delle novità della "Bisteccata" di Montespertoli, in programma domani sera alle 20 in piazza Machiavelli, uno degli appuntamenti più attesi dell'estate che unisce buona tavola, convivialità e solidarietà. La serata rientra nel calendario de "Le Notti del Vino", la rassegna promossa dall'Associazione Nazionale Città del Vino, e promette un viaggio tra i sapori più autentici del territorio. Nel piatto non mancheranno l'antipasto toscano, la bistecca alla fiorentina cotta alla brace, fagioli lessi e insalata mista, accompagnati dai vini e dall'olio delle aziende agricole di Montespertoli.

Ma accanto al gusto ci sarà spazio anche per la solidarietà. L'iniziativa coinvolge le associazioni Croce d'Oro, Misericordia, Avis, Frates, Avo e Caritas, con il contributo di Unicoop Firenze, e l'intero ricavato della serata sarà devoluto all'Emporio Solidale. "Le Notti del Vino" si concluderanno poi lunedì prossimo 10 agosto alle Quattro Strade con l'evento "Si cena sotto le stelle", la tradizionale cena all'aperto dedicata ai grandi classici della cucina fiorentina, dalla trippa al lampredotto, insieme a tante altre specialità della tradizione. Per entrambi gli appuntamenti è consigliata la prenotazione contattando l'Ufficio Turistico di Montespertoli al numero di telefono 0571 600255, oppure l'Associazione Commercianti di Montespertoli, chiamando il 339 3520372. Si chiude così, con un gran finale tra "Bisteccata" e "Cena sotto le stelle", il calendario dell'iniziativa "Le Notti del Vino", che ha preso il via lo scorso 22 luglio, sempre in piazza del Popolo, e che ha contribuito a tener vive queste sere d'estate a Montespertoli. «Con la Bisteccata e la cena sotto le stelle chiudiamo un percorso che tiene insieme tradizione, convivialità e solidarietà: due serate pensate per stare insieme, sostenere le associazioni del territorio e valorizzare i nostri produttori e i nostri commercianti», chiosano l'assessore al commercio Paolo Vignozzi e dell'assessora alla cultura Annalisa Giotti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Vespe di Mare Festival Tre serate speciali "La forza degli outsider"

Appuntamenti dedicati alla riflessione e al dialogo in piazza Monte alla Rena Ospiti Iacopo Melio, la sceneggiatrice Silvia Scola e Giovanna Mastantuoni


Vespe di Mare Festival
Tre serate speciali
"La forza degli outsider"

ROSIGNANO La data del 7 agosto si sta avvicinando. Sarà infatti il giorno, o meglio la serata in cui tornerà - proseguendo poi sabato 8 e domenica 9 - il festival (seconda edizione) organizzato in Piazza Monte alla Rena a Rosignano Solvay dall'Associazione Vespe di Mare. Saranno tre serate con tre film e tre ospiti seguendo l'idea di usare il cinema per riportare la cultura e le persone negli spazi pubblici. L'edizione 2026 del VDM Film Festival propone quindi tre serate gratuite di cinema, incontri e approfondimenti, con l'obiettivo di restituire alla piazza il suo ruolo di luogo di incontro, confronto e partecipazione. L'evento è organizzato dall'associazione culturale Vespe di Mare, con il patrocinio del Comune di Rosignano Marittimo, il sostegno di Unicoop Etruria, della casa di produzione cinematografica Flora's Room e la collaborazione di Pro Loco Io Amo Rosignano Solvay APS,Il tema di quest'anno è "La forza degli outsider", dedicata a personaggi che il mondo considera "sconfitti", "emarginati" o "falliti". Da Fantastic Mr. Fox di Wes Anderson a Una giornata particolare di Ettore Scola, fino a Little Miss Sunshine di Jonathan Dayton e Valerie Faris, i protagonisti delle tre opere trovano proprio nel loro essere outsider la forza per riscrivere il proprio destino.

Il festival rende omaggio a queste storie di resistenza quotidiana, ricordandoche la vera vittoria non consiste nell'omologarsi, ma nel difendere la propria libertà, i propri legami e la propria autenticità.

Venerdì 7 agosto: ad inaugurare questa seconda edizione sarà un incontro con dimostrazione live dedicato al cinema d'animazione e ai processi creativi della tecnica dello stop-motion a cura di Giovanna Mastantuoni, che precederà la visione del capolavoro d'animazione Fantastic Mr. Fox. Sabato 8 agosto sarà una serata ricca di emozioni e significato. Sarà ospite la sceneggiatrice Silvia Scola, che omaggerà il lavoro del padre, il celebre regista Ettore Scola, a dieci anni dalla sua scomparsa. Domenica 9 agosto, giornata conclusiva del VDM Film Festival vedrà la partecipazione di Iacopo Melio - giornalista, scrittore, politico e noto attivista per i diritti umani e civili - che introdurrà la proiezione del pluripremiato road movie Little Miss Sunshine, chiudendo il festival con una profonda riflessione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Conad Centro Nord inaugura un nuovo Tuday Conad a Montecchio Emilia (Re)

Conad Centro Nord ha inaugurato un nuovo Tuday Conad a Montecchio Emilia, in provincia di Reggio Emilia, in via Einstein 2. Il negozio, nato dal cambio di insegna del precedente punto vendita Ecu e parte del programma di aperture previsto dalla società cooperativa nell'ambito dell'acquisizione del lotto Realco, si estende su una superficie di circa 700 mq e apre garantendo piena continuità occupazionale: sono stati infatti confermati tutti gli otto collaboratori già presenti, salvaguardando competenze, professionalità e conoscenza della clientela locale. All'inaugurazione erano presenti, oltre ai dirigenti e ai rappresentanti di Conad Centro Nord e delle istituzioni locali, il socio imprenditore Conad Andrea Carletti e l'assessore del Comune di Montecchio Emilia Stefano Ferri. "Siamo particolarmente felici di inaugurare il nostro primo punto vendita nel Comune di Montecchio Emilia - ha dichiarato Andrea Carletti - entriamo in questa comunità con l'impegno di offrire convenienza, qualità e un servizio attento alle esigenze del territorio. Questa apertura rappresenta per noi un primo importante passo, con l'auspicio di poter rafforzare ulteriormente la nostra presenza riaprendo il punto storico al centro commerciale Le Terrazze".



Distribuzione Moderna

Conad Centro Nord inaugura un nuovo Tuday Conad a Montecchio Emilia (Re)

08/03/2026 12:02

Conad Centro Nord ha inaugurato un nuovo Tuday Conad a Montecchio Emilia, in provincia di Reggio Emilia, in via Einstein 2. Il negozio, nato dal cambio di insegna del precedente punto vendita Ecu e parte del programma di aperture previsto dalla società cooperativa nell'ambito dell'acquisizione del lotto Realco, si estende su una superficie di circa 700 mq e apre garantendo piena continuità occupazionale: sono stati infatti confermati tutti gli otto collaboratori già presenti, salvaguardando competenze, professionalità e conoscenza della clientela locale. All'inaugurazione erano presenti, oltre ai dirigenti e ai rappresentanti di Conad Centro Nord e delle istituzioni locali, il socio imprenditore Conad Andrea Carletti e l'assessore del Comune di Montecchio Emilia Stefano Ferri. "Siamo particolarmente felici di inaugurare il nostro primo punto vendita nel Comune di Montecchio Emilia – ha dichiarato Andrea Carletti – entriamo in questa comunità con l'impegno di offrire convenienza, qualità e un servizio attento alle esigenze del territorio. Questa apertura rappresenta per noi un primo importante passo, con l'auspicio di poter rafforzare ulteriormente la nostra presenza riaprendo il punto storico al centro commerciale Le Terrazze".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

L'avvio dei lavori in quell'area non può essere rinviato: non c'è più tempo da perdere

Scontro politico sul Bosco Ospizio I manifestanti bloccano le ruspe

De Lucia in prima linea al presidio: «Dove sono i sedicenti ambientalisti del Pd?» I democratici rispondono: «Polemiche strumentali, quei lavori si devono fare»


REGGIO EMILIA

Scontro politico sul Bosco Ospizio
I manifestanti bloccano le ruspe

La città torna a essere una fornace

Reggio Emilia È iniziato all'alba di ieri il presidio permanente contro l'avvio dei lavori nell'area del Bosco Ospizio.

I primi manifestanti, arrivati alle 6, sono riusciti a bloccare l'ingresso dei mezzi e, nelle ore successive, decine di cittadini sono rimasti davanti alla ruspa nonostante le richieste di identificazione e la presenza di polizia e Digos.

Nel corso della mattinata i mezzi hanno lasciato l'area, ma il comitato ha annunciato la prosecuzione del presidio, senza interruzioni, con assemblea pubblica, cena comunitaria e tendata in vista del ritorno dei lavori previsto per la giornata di oggi.

Tra i presenti anche il consigliere comunale di Coalizione Civica Dario De Lucia, che ha parlato con le forze dell'ordine e si è fatto identificare. «Abbiamo sostenuto questa battaglia ambientalista in Consiglio comunale ed è coerente essere presenti anche sul campo, insieme ai cittadini che da mesi chiedono di fermare il progetto» afferma De Lucia.

Il consigliere ribadisce le ragioni dell'opposizione all'intervento: «Parliamo di un intervento che interessa circa 45mila metri quadrati, della distruzione di un bosco spontaneo con oltre 300 alberi adulti e della realizzazione di un nuovo supermercato in una zona dove, nel raggio di circa un chilometro, si arriverebbe a cinque strutture della grande distribuzione. A questo si aggiunge la modifica della viabilità sulla via Emilia, con la perdita di una corsia».

De Lucia critica anche l'iter amministrativo: «Ricordo bene che appena tre giorni prima della discussione in Consiglio comunale della mozione popolare sostenuta dai cittadini, l'assessore Carlo Pasini aveva già firmato la convenzione.

Di fatto si è arrivati in aula quando una scelta fondamentale era già stata formalizzata».

Infine l'affondo politico: «Anche con la nuova amministrazione Massari - conclude De Lucia - su questo tema non vediamo alcuna discontinuità rispetto alle logiche del passato: la grande distribuzione continua a essere tutelata mentre sul territorio prosegue il consumo di suolo. Mi chiedo dove siano oggi i sedicenti ambientalisti alleati del Pd, l'assessora Bonvicini o il consigliere regionale Burani o il consigliere comunale Miglioli? Io al presidio non li ho visti».

Sul fronte opposto, il circolo Pd di Reggio Emilia Est, sostenitore del Pru Ospizio contesta quelle che vengono definite «polemiche strumentali» sull'avvio del cantiere, ricordando che il Tar di Parma ha respinto la richiesta di sospensiva e che l'intervento riguarda un'area privata già in parte compromessa,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

destinata a ospitare anche opere di interesse pubblico come la futura Casa della Comunità di Reggio Est e nuovi spazi verdi.

«Nelle ultime settimane, abbiamo assistito a nuovi tentativi di alterazione della realtà - spiega il Pd - come l'asserita mancata esecuzione delle strutture destinate ad accogliere la nuova Casa della Comunità di Reggio Est - presidio sanitario territoriale che riunirà in un unico luogo i servizi di medicina generale, assistenza infermieristica, prossimità sociosanitaria, servizi sociali e biblioteca per i quartieri dell'area Est - falsità prontamente smentita dai soggetti interessati». I sostenitori del Pru Ospizio proseguono: «L'avvio dei lavori non può essere rinviato a tempo indeterminato o restare in balia di ricorsi amministrativi che potrebbero essere avanzati con finalità meramente dilatorie. Su una cosa possiamo essere d'accordo con chi ancora polemizza: l'eccessiva dilatazione dei tempi amministrativi nell'arco di più di quindici anni. Proprio per questo, non c'è più tempo da perdere». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Alimentare

Concorrenza GDO

Anche Eurospin richiama le uova da allevamento all'aperto: ma l'avviso arriva tardi


Il Fatto Alimentare

Anche Eurospin richiama le uova da allevamento all'aperto: ma l'avviso arriva tardi

08/03/2026 15:52 Giulia Crepaldi

Il Ministero della Salute ha segnalato, con più di 10 giorni di ritardo, il richiamo da parte del produttore di un lotto di uova fresche da allevamento all'aperto M a marchio Delizie del Sole Eurospin. Il motivo indicato sull'avviso di richiamo è la presenza di un rischio microbiologico dovuto a Salmonella enteritidis . Il prodotto in questione è venduto in cartoni da 6 uova, con il numero di lotto 1IT040VR006 e la data di scadenza 04/08/2026, quasi trascorsa a causa del notevole ritardo di pubblicazione da parte del Ministero e la totale assenza di comunicazione online di Eurospin. L'azienda Agricola TreValli Società Cooperativa (Gruppo AIA-Veronesi) ha prodotto le uova richiamate per Eurospin. Lo stabilimento di produzione si trova in Aeroporto 18, a Caselle di Sommacampagna, in provincia di Verona (marchio di identificazione IT Q8C3N). In precedenza, il Ministero della Salute e diverse catene di supermercati avevano già pubblicato il richiamo dello stesso lotto di uova vendute con il marchio Ariaperta AIA e Selex (leggi qui l'articolo sul primo richiamo di uova da allevamento all'aperto A scopo precauzionale, si raccomanda di non consumare le uova con la data di scadenza e il numero di lotto sopra indicati. Le consumatrici e i consumatori eventualmente in possesso del prodotto richiamato possono restituirlo al punto vendita d'acquisto. Dal primo gennaio 2026 Il Fatto Alimentare ha segnalato 152 richiami e ritiri, per un totale di 384 prodotti di aziende e marchi differenti. Clicca qui per vedere tutti gli avvisi di richiamo, i ritiri e le revoche. © Riproduzione riservata. Foto: iStock (copertina), Ministero della Salute Giornalista professionista, redattrice de Il Fatto Alimentare. Biologa, con un master in Alimentazione e dietetica applicata. Scrive principalmente di alimentazione, etichette, sostenibilità e sicurezza alimentare. Gestisce i richiami alimentari e il 'servizio alert'. Δ Δ.

Il Ministero della Salute ha segnalato, con più di 10 giorni di ritardo, il richiamo da parte del produttore di un lotto di uova fresche da allevamento all'aperto M a marchio Delizie del Sole Eurospin. Il motivo indicato sull'avviso di richiamo è la presenza di un rischio microbiologico dovuto a Salmonella enteritidis . Il prodotto in questione è venduto in cartoni da 6 uova, con il numero di lotto 1IT040VR006 e la data di scadenza 04/08/2026, quasi trascorsa a causa del notevole ritardo di pubblicazione da parte del Ministero e la totale assenza di comunicazione online di Eurospin. L'azienda Agricola TreValli Società Cooperativa (Gruppo AIA-Veronesi) ha prodotto le uova richiamate per Eurospin. Lo stabilimento di produzione si trova in Aeroporto 18, a Caselle di Sommacampagna, in provincia di Verona (marchio di identificazione IT Q8C3N). In precedenza, il Ministero della Salute e diverse catene di supermercati avevano già pubblicato il richiamo dello stesso lotto di uova vendute con il marchio Ariaperta AIA e Selex (leggi qui l'articolo sul primo richiamo di uova da allevamento all'aperto A scopo precauzionale, si raccomanda di non consumare le uova con la data di scadenza e il numero di lotto sopra indicati. Le consumatrici e i consumatori eventualmente in possesso del prodotto richiamato possono restituirlo al punto vendita d'acquisto. Dal primo gennaio 2026 Il Fatto Alimentare ha segnalato 152 richiami e ritiri, per un totale di 384 prodotti di aziende e marchi differenti. Clicca qui per vedere tutti gli avvisi di richiamo, i ritiri e le revoche. © Riproduzione riservata. Foto: iStock (copertina), Ministero della Salute Giornalista professionista, redattrice de Il Fatto Alimentare. Biologa, con un master in Alimentazione e dietetica applicata. Scrive principalmente di alimentazione, etichette, sostenibilità e sicurezza alimentare. Gestisce i richiami alimentari e il 'servizio alert'. .

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Cambiamento climatico

Ortaggi, frutta e olio d'oliva: caldo e siccità colpiscono molte produzioni agricole

Imprese in crisi di redditività strette tra raccolti in calo e costi in forte crescita. In difficoltà vino e zootecnia, la scarsità d'acqua penalizza anche miele e funghi

Giorgio dell'Orefice


Ortaggi, frutta e olio d'oliva: caldo e siccità colpiscono molte produzioni agricole

5 miliardi

Sistemi di monitoraggio energetico e prefabbricazione rilanciano i mercati industriali

L'agricoltura italiana è in grande difficoltà. La vera e propria tenaglia fatta di condizioni climatiche sfidanti ed escalation dei costi produttivi sta mettendo a dura prova il settore.

Sotto il profilo climatico le difficoltà sono legate alla siccità, diffusa soprattutto nelle regioni del Nord. Sul fronte dei costi di produzione invece sta pesando la crisi in Medio Oriente che ha innescato forti rincari dei carburanti e dei fertilizzanti, che in gran parte transitano dallo stretto di Hormuz. Dai cereali all'ortofrutta, dal vino all'olio e alla zootecnia fino al settore apistico e ai funghi in questo momento si fa fatica a trovare una filiera dell'agroalimentare che sia al riparo da minacce.

Cereali, diminuiscono i raccolti In difficoltà sono i cereali a cominciare dal grano duro, materia prima per un prodotto simbolo del made in Italy quale la pasta. Il frumento duro ha chiuso la campagna di raccolta con un calo del 6% rispetto allo scorso anno. Ma a preoccupare è soprattutto il trend dei prezzi in sensibile calo rispetto allo scorso anno in presenza di costi di produzione aumentati sensibilmente.

E preoccupazioni si registrano nel riso (la cui campagna partirà a settembre) cereale il cui intero ciclo produttivo avviene in acqua e nelle regioni del Nord Italia e che quindi è a rischio a causa della siccità che ha colpito le zone settentrionali. A chiudere il quadro complesso per il settore risicolo la crescita delle importazioni dal Sud Est asiatico che stanno premendo al ribasso sui listini e penalizzando i produttori del principale player europeo, l'Italia.

Zootecnia, latte giù del 10% Non è esente da difficoltà la zootecnia con in prima fila la zootecnia da latte visto che il caldo prolungato sta lasciando il segno nelle stalle e «sta determinando - come sottolineato ieri da Fedagri-Confcooperative - un calo della produzione stimato in un meno 10%. Il tutto in un quadro di costi produttivi in crescita».

Ma ad essere in grave difficoltà sono tre colture chiave del made in Italy agroalimentare, ortofrutta, vino e olio d'oliva. Tre filiere che rappresentano un giro d'affari di oltre 35 miliardi di euro sui 73 dell'intero valore dell'agricoltura italiana.

Ortofrutta: quotazioni a picco Vero cortocircuito nel settore dell'ortofrutta dove nonostante le flessioni produttive calano anche i prezzi pagati agli agricoltori: si va dal -17% delle pere al -18% di pesche e nettarine. Una situazione insostenibile per i produttori: secondo Coldiretti tra il 2010 e il 2020 in Italia si sono persi 38mila ettari coltivati a frutta e 50mila coltivati a ortive. Le criticità di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vino e olio Si possono definire i due "grandi malati" dell'agricoltura italiana.

Due settori cardine (fatturano rispettivamente 5,8 miliardi l'olio e 14 il vino) e che si trovano a dover gestire un forte anticipo delle operazioni di raccolta con al tempo stesso un elevato livello di giacenze.

Il vino, per il quale la vendemmia è già iniziata, si trova nella condizione che il nuovo raccolto approderà in cantine che registrano un elevato livello di giacenze di prodotto invenduto (a giugno 46,6 milioni di ettolitri, +6,7%). In tanti invece temono che il cortocircuito inneschi un'ondata di ribassi sui prezzi.

A questo proposito Coldiretti, dopo un'ampia consultazione con i propri viticoltori ha proposto alla filiera un piano strategico nazionale. Un piano che punti su un forte rilancio della promozione, soprattutto all'estero, per stimolare consumi asfittici e su misure per il contenimento della produzione: dal blocco delle nuove autorizzazioni al contenimento delle rese. «Fondamentale però - hanno spiegato alla Coldiretti - è che il contenimento produttivo avvenga non con tagli lineari ma in maniera chirurgica facendosi guidare dai dati di mercato nella scelta degli ambiti sui quali intervenire».

Molto importanti per rilanciare la redditività delle imprese saranno anche la semplificazione burocratica e incentivi fiscali agli investimenti in innovazione.

Extravergine agli indigenti Discorso analogo per l'olio d'oliva per il quale si stima, al pari del vino, un forte anticipo delle operazioni di raccolta che potrebbero iniziare addirittura a metà settembre. Altra analogia con il vino è la presenza di elevati stock di prodotto in giacenza, si parla di un quantitativo superiore alle 250mila tonnellate, 121mila delle quali di olio extravergine. «Abbiamo chiesto al ministro Lollobrigida - ha detto ieri il vicepresidente di Coldiretti, David Granieri - di emanare con urgenza un bando per l'olio extravergine d'oliva 100% italiano da destinare agli indigenti e ridurre così le giacenze.

In questo modo si può trasformare una criticità commerciale in un'importante iniziativa di solidarietà».

Male anche miele e funghi Altri due comparti in grave difficoltà sono quello apistico e quello dei funghi. «Le alte temperature e la siccità - hanno detto alla Coldiretti - hanno accorciato le fioriture e ridotto la disponibilità di nettare per le api. Situazione grave in Sardegna dove il caldo estremo ha provocato la perdita di centinaia di alveari». La scarsità d'acqua getta infine ombre sulla stagione dei funghi. «Il micelio, la rete sotterranea da cui si sviluppano i funghi - si legge in una nota di Coldiretti e Federforeste - necessita di umidità costante nel terreno e di un'alternanza tra giornate miti e notti fresche. Condizioni rare quest'anno. Per questo sulle Alpi e sull'Appennino i cercatori trovano sottoboschi insolitamente asciutti e una presenza di porcini decisamente inferiore rispetto alla media». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

In tre mesi a New York il boom di Hugo, il cocktail con il liquore di sambuco In Usa per Aperol vendite in calo: "Abbiamo creato un mito, tutti ci imitano"

Bacardi contro Campari Dall'America all'Italia sfida a colpi di spritz

Lara Loreti


CRONACHE

Bacardi contro Campari
Dall'America all'Italia
sfida a colpi di spritz

lara loreti Dopo i francesi arrivano gli americani. La sfida dello spritz allarga sempre di più i confini. E il gruppo Campari, che produce in Italia l'iconico Aperol, dopo aver creato uno dei fenomeni di consumo più forti degli ultimi quindici anni, si ritrova oggi a "difendere" una categoria che tutti vogliono conquistare. Prima Lvmh con lo Chandon Garden spritz, spumante, arance e spezie lanciato nel 2021 sul mercato europeo con quella parola nel nome, spritz, che aveva creato non pochi malumori. Poi Bacardi, che quest'estate sta spingendo sull'Hugo spritz preparato con il liquore St-Germain a base di fiori alpini di sambuco, prosecco e soda. Intanto, anche Asti, Brachetto e altri produttori di spumanti bussano alla porta della mixology per rilanciare il vino, in fase di stallo nei consumi, cercando spazio nell'ora dell'aperitivo con nuove interpretazioni a base di bolle, tonica (con o senza gin) e aromi.

La ragione è semplice: lo spritz non è solo un cocktail, ma una categoria da miliardi di euro che continua a sottrarre consumatori a birra e vino.

Secondo i dati riportati dal Financial Times, circa due terzi della crescita del consumo di spritz deriva da chi abbandona la birra, mentre il restante terzo arriva da chi sostituisce il vino con l'aperitivo. Il nuovo protagonista è l'Hugo spritz: per NielsenIQ, citato dal giornale britannico, negli ultimi tre mesi la domanda di liquore ai fiori di sambuco è cresciuta del 40%, mentre le vendite di Aperol hanno rallentato: -4% nello stesso periodo.

«Abbiamo aperto un mercato, creando il primo vero spritz moderno. Ed è stato Campari a trasformarlo in un fenomeno culturale - dice Alberto Ponchio, senior direttore marketing per l'Italia di Campari Group - Lo spritz oggi non è soltanto un drink. È un'esperienza, un modo di vivere l'aperitivo e la socialità nei tanti eventi estivi in cui investiamo. E come accade con tutti i grandi miti, si viene imitati».

Una lettura condivisa anche da Tommaso Cecca, head mixologist del Camparino in Galleria, il locale simbolo del gruppo: «Quella degli spritz è diventata una categoria nella quale oggi tutti vogliono entrare. Nel nostro locale il Campari spritz è il drink più richiesto, dopo il Campari seltz». E sulle novità aggiunge: «Oggi vediamo interpretazioni che non fanno decisamente parte della categoria, ad esempio lo spritz con il vermouth».

Di certo è in atto un'evoluzione. «È ormai uno dei dieci cocktail più consumati al mondo: oltre il 60% dei consumatori europei, durante l'estate, sceglie uno spritz quando decide di bere un drink alcolico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- dice Emma Fox, vice presidente globale di Martini & St-Germain di Bacardi - Non è una moda: è una categoria consolidata che offre varietà, freschezza e una gradazione più light. Con St-Germain abbiamo portato nello spritz un profilo aromatico più delicato, mentre con il Martini Bianco spritz offriamo una nuova interpretazione dell'aperitivo».

A cavalcare l'onda c'è anche Select, il bitter veneziano del gruppo Montenegro, che sta crescendo negli Stati Uniti, dove il gruppo sta investendo per consolidare il marchio.

Nonostante la concorrenza sempre più agguerrita, i conti del gruppo Campari viaggiano in positivo. Nella semestrale approvata dal consiglio di amministrazione a giugno, il gruppo ha registrato vendite nette per 1,5 miliardi di euro, con una crescita organica del 2,7% nel primo semestre, proseguita anche nel secondo trimestre (+2, 5%), nonostante un contesto definito «volatile». La redditività è migliorata grazie anche al buon andamento degli aperitivi, mentre il gruppo sottolinea di aver continuato a guadagnare quote di mercato sui marchi prioritari sostenuta da un solido avvio dell'estate, cruciale per i consumi. «Stiamo implementando la strategia - dice l'amministratore delegato Simon Hunt - e ottenendo una solida crescita delle vendite. Stiamo anche guadagnando quote nei mercati chiave, trainati dai marchi prioritari». Per questo Campari ha confermato l'obiettivo di chiudere l'anno con una crescita organica delle vendite del 3%, migliorando le attese sul margine operativo.

«L'Italia rimane il più grande mercato di consumo - nota Ponchio - Da noi si consumano circa 395 milioni di Aperol spritz ogni anno. Anche il Campari spritz è cresciuto più del trend di mercato. E negli ultimi tre-quattro anni abbiamo sviluppato anche il Cynar spritz. Senza dimenticare il Crodino, che da 60 anni rappresenta un'alternativa per chi cerca un aperitivo analcolico. Abbiamo poi il Mondoro, il liquore di sambuco, che intercetta la domanda legata al fenomeno Hugo. Così come Sarti Rosa, partito dalla Germania due-tre anni fa e poi cresciuto in Austria e in Italia. È un gusto più fruttato e dolce che piace molto ai giovani». Insomma il mercato cresce e per ora c'è spazio per tutti. Lo sottolinea Roberto Pellegrini, tra i bartender più esperti d'Italia nonché padre di Federica: «Aperol spritz e Hugo sono due cose del tutto diverse. Dietro l'Hugo c'è una bella storia, è un gran prodotto: i fiori vengono raccolti sulle montagne, all'alba, la bottiglia è elegante, trasparente. Aperol, invece, richiama il tramonto, gli agrumi, le spezie. Noi italiani siamo più legati all'Aperol: per tutti è il riferimento storico dell'aperitivo italiano». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Tokyo, contro l'inflazione Iva all'1% sugli alimentari

MATTEO RIZZI


Titolari effettivi, attacco hacker

Tokyo, contro l'inflazione Iva all'1% sugli alimentari

In Giappone arriva l'Iva dell'1% sui beni alimentari per due anni. La prima ministra giapponese Sanae Takaichi ha annunciato un piano per ridurre l'aliquota ridotta dell'imposta sui consumi dall'8% all'1% per due anni a partire da aprile 2027 (aliquota applicata solo ai beni alimentari, mentre per il restante dei beni si applica il 10%). La misura riguarda solo i prodotti alimentari acquistati nei negozi e si inserisce nel pacchetto di interventi volti a contrastare l'impatto dell'inflazione sulle famiglie. Per coprire i minori introiti erariali, la premier ha chiarito che non si ricorrerà all'emissione di nuovi titoli di Stato a copertura del disavanzo, ma si procederà alla revisione di agevolazioni fiscali e alla rimodulazione dei sussidi esistenti. Secondo le stime riportate dal quotidiano Nikkei Asia, il taglio dell'imposta comporterà un costo per le casse dello Stato pari a circa 5 mila miliardi di yen all'anno, equivalenti a circa 27 miliardi di euro. L'esecutivo dovrebbe formalizzare e definire i dettagli entro l'inizio di agosto. Takaichi aveva originariamente promosso l'azzeramento totale dell'imposta. Tuttavia, un'analisi del Segretariato del Gabinetto ha evidenziato come l'aliquota allo 0% avrebbe richiesto modifiche complesse e prolungate ai sistemi informatici del fisco, spingendo il governo verso la soluzione dell'1% per consentire un'implementazione rapida. La decisione di Takaichi rompe una tradizione politica complessa, come riporta il Japan Times. Storicamente l'imposta sui consumi è stata considerata una trappola per i primi ministri giapponesi. Le proposte di aumento o introduzione del tributo hanno causato la caduta o le dimissioni di diversi capi di governo, da Masayoshi Ohira nel 1979 a Noboru Takeshita nel 1989, fino a Ryutaro Hashimoto nel 1997 e Yoshihiko Noda nel 2012. Persino Shinzo Abe, mentore politico di Takaichi, rinviò due volte il passaggio dell'aliquota principale dall'8% al 10%. Matteo Rizzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'inflazione percepita cambia così l'appartenenza politica distorce i numeri del carovita

Gli elettori di FdI avvertono poco i rincari, chi vota centrosinistra molto: come i sostenitori di Cinquestelle e Vannacci

V.CO.


Sconto carburanti, nodo risorse insufficiente l'extragettito Iva

L'inflazione percepita cambia così l'appartenenza politica distorce i numeri del carovita

Dimmi come voti e ti dirò quanta inflazione vedi. Tra gli elettori di Fratelli d'Italia appena quattro su dieci ritengono che nell'ultimo anno il costo della vita sia aumentato "molto" o "tantissimo". Nel Movimento 5 Stelle sono sette su dieci. Quasi quanto gli elettori di Futuro Nazionale, il movimento fondato da Roberto Vannacci che non a caso domani ha convocato una conferenza stampa per parlare di «immigrazione e crisi energetica». Trenta punti di distanza davanti agli stessi scaffali del supermercato. O alla stessa pompa di benzina.

È il risultato più sorprendente del sondaggio realizzato da Swg per Monitoring Democracy, l'osservatorio del dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'università Bocconi diretto dall'economista Vincenzo Galasso. Agli intervistati non viene chiesto di stimare l'inflazione, ma di valutare gli aumenti percepiti nell'ultimo anno scegliendo tra "per nulla", "poco", "abbastanza", "molto" e "tantissimo". Le risposte sono poi incrociate con la condizione economica e con le simpatie politiche.

Il 57% degli italiani ritiene che nell'ultimo anno i prezzi siano aumentati "molto" o "tantissimo".

Ma si passa dal 49% dei più benestanti al 67 della fascia più fragile.

Quasi 20 punti di differenza. Non sorprende: a pesare di più sono bollette, carburanti e alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie meno agiate.

La novità emerge quando entra in gioco la politica. Fratelli d'Italia è il partito meno allarmato: solo il 39,3% indica in "molto" o "tantissimo" l'aumento percepito dei prezzi. Nella Lega si sale al 44,3%, in Forza Italia al 47,5%. Tra gli elettori della premier prevale una lettura più prudente: "abbastanza" è la risposta più frequente e quasi uno su dieci si ferma a "poco" o "per nulla", il valore più alto del sondaggio. Niente allarmismi e un filo di ottimismo (o negazionismo). Tra le opposizioni il quadro cambia. Nel Pd la quota di chi percepisce un'impennata dei prezzi sale al 59,6%, in Alleanza Verdi-Sinistra al 67% e nel Movimento 5 Stelle al 70,2%. A sorpresa, Futuro Nazionale raggiunge quasi lo stesso livello dei pentastellati. E tra gli astenuti quasi due persone su tre descrivono i prezzi come aumentati "molto" o "tantissimo": un dato decisamente più vicino alle opposizioni che ai partiti di governo. «A stupire è che, su un tema economico rilevante come l'inflazione, l'identità politica sia così predominante: chi è più vicino al governo la sente meno e chi è all'opposizione è molto più pessimista», dice Galasso. In ogni caso, per Istat i prezzi sono saliti del 20% dal 2022. E questo è un fatto. - v.co. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Le misure

Il governo cerca i fondi per il taglio delle accise Ipotesi prelievo sull'alcol

Lavoro, saranno vietati i licenziamenti con l'Ai

ANDREA DUCCI


Il governo cerca i fondi per il taglio delle accise Ipotesi prelievo sull'alcol

ROMA Il governo è di nuovo alle prese con il caro carburanti e con i conteggi per trovare le risorse sufficienti a calmierare la corsa dei prezzi nelle stazioni di servizio. L'intervento dello scorso 28 luglio, con il taglio delle accise di 17 centesimi di euro sul gasolio, ha dato risultati deludenti, mancando l'obiettivo di riportare le tariffe sotto la soglia dei 2 euro al litro. Il decreto di una settimana fa è costato 125 milioni di euro, senza effetti percepibili per chi fa rifornimento e il prossimo 6 agosto terminerà lo sconto di 17 centesimi. Per questo al ministero dell'Economia sono in corso i conteggi (vale ricordare che nel 2026 il governo ha già speso in totale 2 miliardi di euro nel tentativo di contenere gli aumenti) per individuare le risorse per prorogare il taglio delle accise, evitando che gli italiani il prossimo weekend di esodo estivo facciano il pieno a prezzi record.

La difficoltà per l'esecutivo risiede nello stanziamento di un fondo che abbia un effetto tangibile, in uno scenario dove le compagnie petrolifere mantengono in alto i prezzi, sulla scia di quotazioni del greggio in continua fibrillazione a causa della guerra in Medio Oriente. Una settimana fa i 125 milioni sono arrivati attingendo dalle multe dell'Antitrust e dal fondo per gli interventi di politica economica. Questa volta si parte dagli incassi legati al maggior gettito Iva, derivante dall'aumento dei prezzi dei carburanti nel mese di luglio, destinandoli alla riduzione delle accise.

Il meccanismo è quello delle cosidette accise mobili, ma a Via XX Settembre e a Palazzo Chigi sanno già che non basterà, soprattutto se l'obiettivo è estendere il taglio delle accise alla benzina.

Tanto che tra le ipotesi per recuperare fondi è in valutazione una tassa sull'alcol, così come nei giorni scorsi nella maggioranza era balenata l'idea di aumentare il carico fiscale sul tabacco. Nelle fila dell'esecutivo il vicepremier Matteo Salvini ha suggerito di prendere i soldi «da chi sta guadagnando come mai è successo prima, dalle banche e dalle aziende energetiche».

Una strada per il momento accantonata, ma che potrebbe tornare alla ribalta in autunno, in occasione della legge di Bilancio. Nel frattempo, non è detto che il consiglio dei ministri convocato oggi approvi il decreto con la proroga. A ventilarlo è il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, spiegando che «c'è una valutazione a livello di governo. Che poi si faccia ora in modo definitivo o che, Giorgetti permettendo, si possa fare ancora qualche operazione ponte, lo vedremo». Il taglio delle accise potrebbe, del resto, essere predisposto il 6 agosto con un decreto del ministero dell'Economia, senza ricorrere a un decreto legge. Previsto, invece, il via libera in consiglio dei ministri al decreto attuativo dell'Ai Act europeo, con la norma per stabilire che le decisioni finali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

relative alla risoluzione di un rapporto di lavoro non possono essere adottate esclusivamente sulla base di un trattamento automatizzato effettuato mediante intelligenza artificiale.

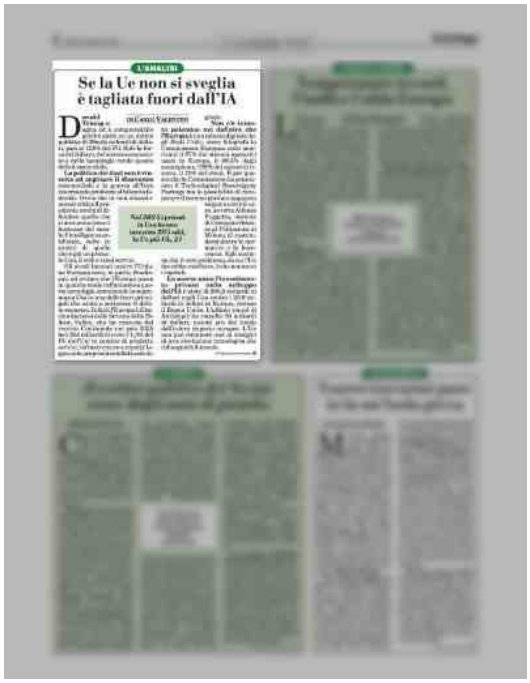
Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

l'analisi

Se la Ue non si sveglia è tagliata fuori dall'IA

CARLO VALENTINI


L'ANALISI
Se la Ue non si sveglia è tagliata fuori dall'IA

Donald Trump si agita ed è comprensibile perché siede su un debito pubblico di 39mila miliardi di dollari, pari al 120% del Pil. Solo la forza del dollaro, del sistema economico e delle tecnologie rende questo deficit sostenibile. La politica dei dazi non è riuscita ad arginare il disavanzo commerciale e la guerra all'Iran sta creando problemi al bilancio federale. Ovvio che in una situazione così critica il presidente cerchi di difendere quello che si annuncia come il business del secolo: l'intelligenza artificiale, salto in avanti di quello che è già un primato Usa, il web e i suoi servizi. Gli strali lanciati contro l'Unione Europea sono, in parte, finalizzati ad evitare che l'Europa possa in qualche modo rafforzarsi su queste tecnologie, contenendo la supremazia Usa in una delle travi principali che aiuta a sostenere il debito-monstre. Infatti l'Europa è il bacino decisivo delle fortune della Silicon Valley, che ha ricevuto dal vecchio Continente nel solo 2025 ben 264 miliardi di euro (l'1,5% del Pil dell'Ue) in cambio di prodotti, servizi, infrastrutture e royalty legate alla proprietà intellettuale digitale.

Non c'è intento polemico nel definire che l'Europa è una colonia digitale degli Stati Uniti, come fotografa la Commissione Europea: sono americani il 97% dei sistemi operativi usati in Europa, il 99,5% degli smartphone, l'89% dei motori di ricerca, il 75% del cloud. È per questo che la Commissione ha presentato il Technological Sovereignty Package ma le possibilità di recuperare il terreno perduto appaiono esigue e non è il caso, avverte Alfonso Fuggetta, docente di Computer Science al Politecnico di Milano, di nascondersi dietro le normative e la burocrazia. Egli sostiene che il vero problema, su cui l'Ue dovrebbe meditare, è che mancano i capitali.

Lo scorso anno l'investimento privato nello sviluppo dell'IA è stato di 285,9 miliardi di dollari negli Usa contro i 20,9 miliardi di dollari in Europa, incluso il Regno Unito. L'ultimo round di Anthropic ha raccolto 30 miliardi di dollari, quindi più del totale dell'intero importo europeo. L'Ue non può rimanere così ai margini di una rivoluzione tecnologica che ridisegnerà il mondo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023